

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

FESTA DEL GEMELLAGGIO TRA IL COMUNE DI GARGNANO E IL COMUNE DI WAAKIRCHEN

Dopo la visita della delegazione gargnanese a Waakirchen (En Piasa 71) , Gargnano ha ricevuto i rappresentanti della cittadina bavarese nostra gemellata. I costumi, la musica e i cibi tipici che hanno offerto alla cittadinanza, completano così l'abbraccio simbolico tra il Garda e la Bavaria che, tutti ci auguriamo, porterà buoni frutti.

Gianfranco Scanferlato

Sono arrivati in 120, tra giovani ed anziani, i nostri "gemelli bavaresi", capitanati da Sepp Hartl, il loro Sindaco, per piglio e corporatura, molto simile al nostro Gianfranco Scarpetta. I loro costumi tradizionali, per gli uomini braghetta di pelle, panciotto, scarpe grosse e calzettoni di lana e, per le signore, i bellissimi "Dirndl" colorati, sembravano strani, a Bogliaco, ma hanno portato una no-

ta di colore e allegria nella piazza, che forse ne aveva bisogno.....

A causa delle gallerie, i loro autobus hanno dovuto fare il giro del lago, e sono arrivati più tardi del previsto, venerdì 15 Giugno sera, ma lo "spiedo" offerto da Gargnano li stava già aspettando, sotto il tendone bianco.

Si sa, lo spiedo chiama da bere, e per qualcuno... è stata dura. Il giorno seguente, dopo

un breve sonno ristoratore visita con aperitivo presso l'oleificio Tavernini, e poi eccoli di nuovo in piazza a Bogliaco, per la cerimonia delle bandiere, durante la quale, alla presenza delle nostre forze dell'ordine, la loro banda ha suonato l'inno tedesco, quello bavarese e, infine, quello italiano. Poi, perfettamente attrezzati e organizzati, eccoli pronti a preparare il loro rinfresco serale per la gente di Gargnano.



A parte la loro famosa birra, ottima ed abbondante, hanno fatto gustare alla gente le loro salsicce (wurst), formaggi, arrosti e insaccati. Un commento a

parte meritano i deliziosi "Brezen": strisce di pane caldo, leggermente salato e piegato a forma di 8, an-

segue in seconda pagina

AGUZZATE LA VISTA

Queste due immagini si differenziano per 10 piccoli particolari, Quali?
(La soluzione il prossimo numero)



TERRE & SAPORI D'ALTO GARDA A.P.S. è realtà

Andrea Arosio

Lo scorso venerdì 20 Aprile, presso l'ex Municipio di Gargnano, è stata presentata la nuova Associazione Terre & Sapori d'Alto Garda.

Il sodalizio, che ufficialmente è una Associazione di Promozione Sociale, si è costituito il 29 marzo, su iniziativa di un gruppo di coltivatori di prodotti agricoli per passione, di amanti del paesaggio, della cultura e delle tradizioni di Gargnano e dell'Alto Garda. Numerosa è stata la partecipazione del pubblico, caratterizzata soprattutto da olivicoltori locali. La serata si è aperta con la presentazione dei soci fondatori

che sono: Davide Ardigò, Andrea Arosio, Paolo Banalotti, Fulvia Bazoli, Ivan Bendinoni, Mariacristina Bertella, Fabiano Bertelli, Silvia Campani, Enrico Capelli, Flavio Capelli, Alberta Cazzani, Silvia Giacomini, Giacomo Magrograssi, Ivan Mascher, Marco Scarpari e Alfredo Tavernini.

I membri del primo Consiglio Direttivo, eletti fra i soci fondatori, risultano invece essere: Alfredo Tavernini in qualità di presidente, Silvia Campani vicepresidente, Silvia Giacomini segretario, Andrea Arosio tesoriere ed i consiglieri Mariacri-

segue a pagina 5

EN PIASA: il giornale che vanta più di 100 tentativi di imitazione

segue dalla prima pagina

FESTA DEL GEMELLAGGIO

cora caldi di forno. Sicuramente chi era a dieta, ha dovuto fare un sacrificio, per modo di dire - ma ne è valsa la pena.

Ad aiutare nella distribuzione dei cibi, un gruppetto di giovani signorine il cui costume tradizionale, contrariamente a quello che accade da noi, appariva più severo di quello delle signore più mature. Notevoli i "pomelli" rossi sulle loro guance e... il lo-

ro accento bavarese... Durante tutto il pasto, la loro banda, ha allietato la piazza con le musiche della loro tradizione.

Più avanti, in serata, vi è stata l'esecuzione dei loro balli tipici al ritmo dell'orchestrina, seguiti dall'esibizione degli "Goasslschnoiza": una squadra di giovani, che schioccano la loro frusta a ritmo di una fisarmonica e di un trombone.



La Knappenkapelle di Marienstein-Waakirchen



Specialità bavaresi

La serata è continuata tra musica e birra fino al limite della resistenza dei partecipanti poi, tutti a letto. L'indomani mattina, prima del ritorno del folto gruppo in Germania, ancora una kermesse gastronomica, con il "Brindisi mattutino con salsicce bianche, ciambelle salate e birra", il tutto accompagnato dalla Musica della Banda dei minatori di Waakirchen - Marienstein. Siamo sicuri che questa



È il momento di spillare la birra

Finisce così, la visita dei nostri gemelli che porteranno in patria, un buon ricordo del nostro paese, del nostro dolce clima e del nostro vivere.

prodotti tipici, ma anche di esperienze pratiche.

Non v'è dubbio che Waakirchen risponda a queste caratteristiche.

La cittadina bavarese, nostra gemellata, è situata a breve distanza dal lago di Tegern (Tegernsee) in Germania, vicino al confine con l'Austria, conta circa 5.500 abitanti.

Le immagini aeree, parlano di una tranquilla cittadina di provincia, di quelle con la

chiesa principale al centro, circondata da verdi campi, composta, come Gargnano, da alcune frazioni separate dal centro: Schaftlach, Piesenkam, Marienstein, Hauserdoerfl.

Tutti gli abitanti, come da noi, hanno un forte senso di appartenenza territoriale.

La sua economia è principalmente agricola, ma vi è anche una certa parte artigianale, nel comparto edizio.

"due giorni" abbia messo a dura prova anche i pur ben esercitati fegati nostrani.... Per tutto il periodo della visita, a fare da interprete tra i due sindaci, è stata Susy Schick, che da anni abita a Gargnano; per il resto, purtroppo, la barriera linguistica si è rivelata un ostacolo invalicabile, nella comunicazione tra le due culture, lasciando italiani e tedeschi quasi sempre separati, ma era inevitabile. Finisce così, la visita dei nostri gemelli che porteranno in patria, un buon ricordo del nostro paese, del nostro dolce clima e del nostro vivere. Speriamo solo che, oltre alla birra, abbiano avuto il tempo di bere un po' d'acqua... del porto, s'intende.

Sul prontuario dei consigli pratici che lo stato consegna ad ogni comune d'Italia, che contiene le indicazioni di massima su come si amministra un Comune, sotto la voce "gemellaggi", si suggerisce, eventualmente, di avviarne uno tra due paesi che per dimensioni e situazione geografica abbiano le stesse caratteristiche; questo, allo scopo di favorire uno scambio, non solo di



La loro danza tradizionale



Gli uomini in "Lederhosen", le signore in "Dirndl"

EL NOS DIALET

SÒLC', CRISI E MISÉRIA

Se i nostri vecchi fossero qui

Probabilmente se i nostri bisnonni potessero ritornare dall'aldilà e immergersi per qualche tempo nella nostra vita quotidiana nei suoi aspetti e momenti più significativi, rimarrebbero di stucco, esterefatti e sbalorditi.

Le strabilianti novità tecnologiche nel frattempo prodotte, i progressi segnati nelle varie scienze e conoscenze, i traguardi raggiunti sul piano civile e sociale, i livelli ottenuti nei consumi e nel tenore di vita individuale, familiare e collettivo, lascerebbero i nostri poveri antenati così sorpresi e confusi da far loro rischiare... si fa per dire... di prendersi un colpo...! Potrebbero osservare con soddisfazione il grande salto di qualità compiuto in così poco tempo, trovando anche qualche recondito merito da ascrivere alle loro ormai lontane iniziative.

Capirebbero senz'altro molte cose di questo nuovo mondo e con quella benevolenza senza limiti di anime sante, le plaudirebbero anche, forse solo con qualche riserva sul piano etico e morale dove pare invece che le nostre generazioni abbiano segnato il passo o addirittura siano regredite.

Giacomo Samuelli

MA QUALE CRISI?

Credo però che su una cosa non avremmo nel modo più assoluto la loro comprensione: la parola CRISI riferita all'attuale situazione economico-finanziaria delle nostre famiglie, della nostra Italia e degli altri Paesi europei.

Avremmo un bel da fare a spiegar loro dello spread negativo, dei crolli delle Borse, dell'esosità delle Banche, delle intollerabili tassazioni di Monti e company, delle accise sulla benzina, delle difficoltà dei bilanci familiari e aziendali, del tasso di disoccupazione, degli indici di povertà, etc... insomma di tutte queste situazioni critiche per noi veramente reali e sempre più pressanti.

Ma loro, i nostri nonni e bisnonni, sicuramente non capirebbero e dopo averci ascoltato con compassionevole e paziente cortesia, ci risponderebbero decisi: Ma quale crisi? Ma quale vita dura? Ma quali brutti tempi?

E in dialetto, la loro vera lingua, ci direbbero convinti: **vóter no e mai pruà còl che 'l vòl dir...** cioè voi non avete mai provato quel che significa miseria e vita grama, **se vügnü sò nel butér** cioè siete cresciuti nel burro, nell'abbondanza... quindi **no ste a lamentàrve del brò gras**, del brodo grasso cioè di uno stato favorevole di prosperità.

UN MONDO VERAMENTE IN CRISI: QUELLO PASSATO

Quei loro tempi lontani, sì, erano veramente di crisi, **de vache magre**; quella loro vita, sì, è stata veramente dura perennemente a braccetto della miseria più nera e dell'indigenza più cruda: la memoria di quei tempi tristi è ancora viva nella testimonianza dei più vecchi e nella sapiente forza evocativa di molti proverbi e modi di dire.

La fatica quotidiana per la sopravvivenza, i morsi della fame atavica, la necessità del risparmio più assoluto, le privazioni aggravate da situazioni di calamità o da guerre ricorrenti, la rassegnazione da una parte o lo spirito d'iniziativa dall'altra, etc... sono tutti temi che ricorrono appunto con puntualità in queste testimonianze di saggezza popolare dialettale.

LA POVERTÀ: MALATTIA INCURABILE ED EREDITARIA

La povertà, fino agli anni '60 dell'ultimo dopoguerra, era una realtà sociale che si può definire generale, investendo la quasi totalità delle famiglie italiane.

Essa era talmente radicata nella società da essere vissuta con fatalistica rassegnazione come un difetto congenito ereditario, come una malattia incurabile contro cui nulla si poteva fare:

- **Èl piò bròt difèt l'è còl d'èser poarèt**
- **Èser poarèt l'è la piò bròta malatia che gh'è.**

LA FAME: UNA FEDELE COMPAGNA

La povertà spesso sconfinava nella miseria ed uno dei suoi tanti segni era la fame, spauracchio costante per quelle generazioni non solo in tempo di guerra o di particolarissime calamità.

Far a pign co la credènsa o èrghe da magnàr i di (le dita) **'n dei òc'** cioè non avere in casa niente da mangiare era per molti un problema quotidiano o comunque ricorrente.

Spesso lo si risolveva in qualche maniera, giorno per giorno: **ancò** (oggi) **se magna, dumà** (domani) **no se sa.**

Inutile dire quanto questo stato diffuso di malnutrizione avesse effetti negativi e deleteri sulla salute di quella povera gente; del resto anche il vecchio detto ricordava come **èl sach vòt no le sta mia en pe.** (Il sacco vuoto non sta in piedi) cioè un fisico malnutrito non può essere in salute ed avere energie.

Erano tempi (altro che quelli d'oggi!) in cui se un contadino mangiava una gallina (preziosa fornitrice di uova) si diceva che i casi possibili

erano solo due: o era ammalato il contadino e la gallina doveva essere sacrificata

per fargli recuperare la salute o era ammalata la gallina ed era opportuno goderne la carne prima della sua prossima fine...

RISPARMIO FINO ALL'OSSO

In una realtà in cui l'unica banca che conoscevano era **la banca de la lègna** (la scorta di legna) o **la banca del lavàr** (la panca per lavare al lago), il risparmio cioè **èl tègner a ma** era la risorsa più importante della famiglia ed era inteso spesso addirittura come privazione anche del necessario:

- **Sòlc' risparmié, sòlc' guadagné**
- **Bisògna cuminciàr en sima a tègner a ma la farina** (risparmiare quindi fin dall'inizio)
- **Ci misùra èl dūra, ci no misùra 'l va 'n malùra**
- **I sòlc' i se finis** soprattutto **per chi tat ciàpa e tat magna** cioè sperpera le sue entrate.

Certo non bisogna nemmeno fare il contrario cioè essere avari e **mòrer de fam col pa 'n gaiòfa** (col pane in tasca).

LA DONNA:

PERNO DELL'ECONOMIA DOMESTICA

L'economia della casa era prevalentemente nelle mani delle donne: esse erano il perno di quell'universo familiare fatto di instancabile attività e di sapiente utilizzo delle scarse risorse domestiche, dal cibo al vestire, dalle suppellettili varie all'arredo della casa, ecc...

- **La fonna buna la te 'n pe la ca**
- **Vicia e pèsa** (l'ago e il rattoppo) **no fa la ca poarèta**; i vecchi abiti si rattoppavano fin all'inverosimile e rivoltandoli e ritagliandoli li si riadattavano in una specie di passaggio a catena dal più grande al più piccolo.

NAR EN MALÙRA

Malgrado tutto questo, senza assistenza mutualistica e mancando ogni forma di previdenza sociale, spesso la famiglia andava in rovina: bastava una lunga e seria malattia o la perdita del lavoro per dissolvere d'un colpo il più o meno sostanzioso patrimonio familiare. Risultato? Ecco cosa dicono queste colorite espressioni:

- **Restà èn mūdande o anche èn braghe de tela**
- **Magnàr fòra la ca**
- **No è restà gna la sèner** (nemmeno la cenere) **sòl fòch.**

Qualche volta la causa era una sfortunata stagione agricola; per quello si diceva che **èl contadi èl trèma ses mes de frèt e ses mes de pora** (di paura)

TIRARSE SÒ LE MÀNEGHE

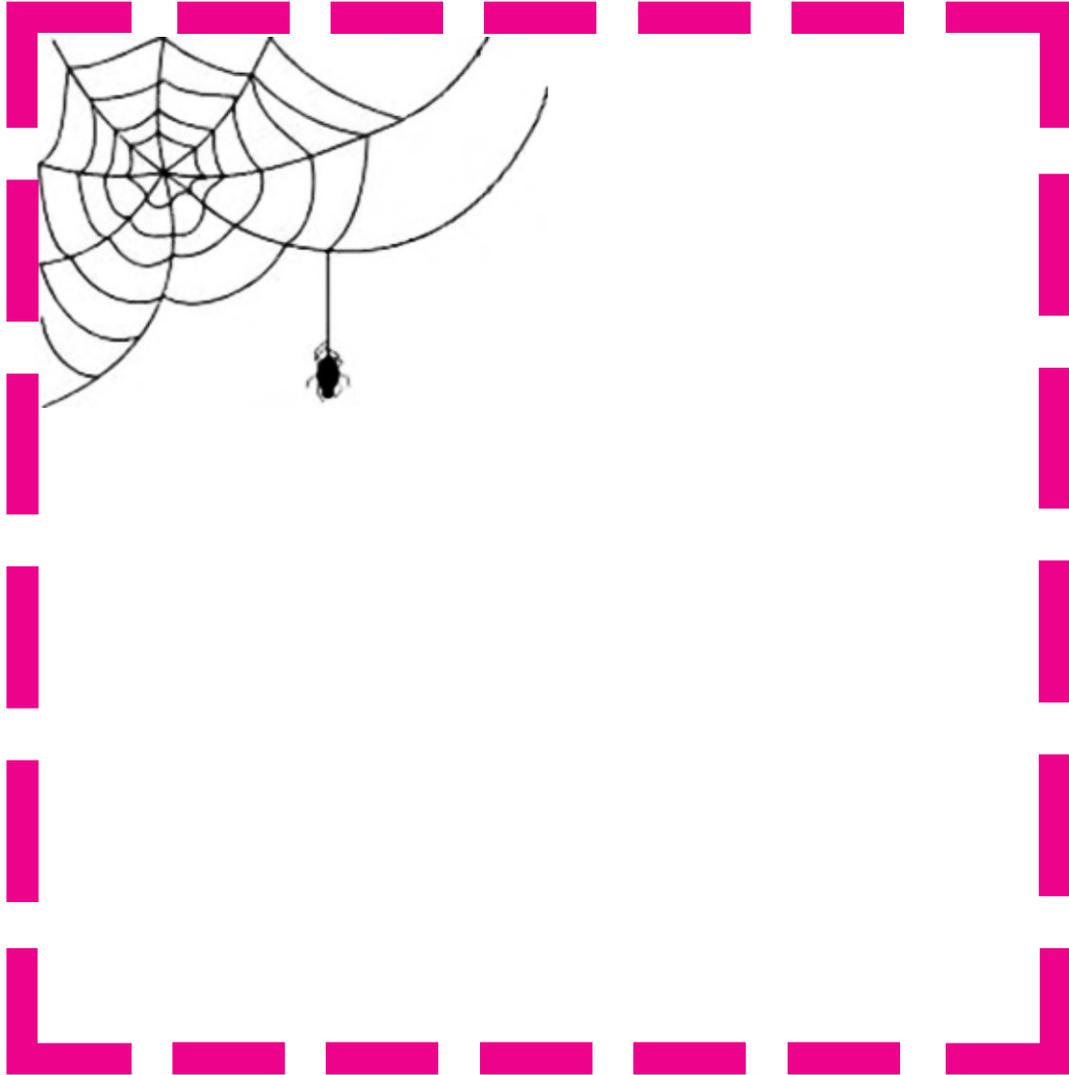
Darsi da fare, attivarsi, lavorare sodo, non perder tempo, impegnarsi; questo era l'imperativo categorico.

- **Còl che sta a l'ombra l'istà** (che non cura adeguatamente le sue coltivazioni) **el ga 'l mal de pansa l'inverno.** (non produrrà e soffrirà la fame)
- **Co le ciàcere** (chiacchiere) **non se fa mia bóer la pignàta** impegnarsi insomma attivamente e non perder tempo magari in attività divertenti ma poco produttive.
- **Ci tira la mira** (va a caccia), **ci suna la lira** (suona uno strumento), **ci pèsa co l'am** (per divertimento), **i crèpa de fam.**

Cosa fare invece? **Lauràr perché la fam appunto la 'nsègna a lauràr** cioè si esce dal bisogno con la buona volontà e il concreto attivismo. Raccomandazione superata dai tempi o ancora valida per la crisi attuale? Chissà! Magari lo chiederemo a loro direttamente se ci capiterà di incontrarli e avere così un esperto consiglio per superare questa preoccupante emergenza.



SPAZIO AL FUTURO



Nel numero scorso del nostro giornale intendevamo, e questa è tuttora la nostra posizione, dare vita ad una nuova rubrica, dedicata interamente ai giovani, riservando loro uno spazio completamente vuoto. La nostra iniziativa partiva dal presupposto e dalla consapevolezza che, proprio nelle mani dei giovani di oggi, è lasciato il nostro futuro e che a loro toccherà gestirlo, attraverso una nuova scommessa, a volte indolore, ma spesso anche drammatica per le frizioni immancabili che portano con sé i cambi di generazione. La scommessa sulla quale i giovani di oggi saranno chiamati a misurarsi, sarà strettamente legata alla loro preparazione, alla cultura nella quale sono cresciuti, ai valori che si saranno creati, alle tensioni sociali ed ai grossi problemi entro i quali si dibatte, purtroppo, la società attuale. Questo lento ma costante cambiamento che è sempre in corso, che non ha un preciso inizio temporale o una fine prestabilita, ci coinvolge tutti, in ogni momento della vita ed anche l'attuale invito ai giovani di oggi e, pertanto, agli uomini di domani, aveva ed ha tuttora

il solo scopo di fornire alle giovani generazioni una democratica occasione di dialogo e di confronto attraverso la quale rendere meno traumatico il passaggio di generazione e godere di reciproci vantaggi. Nel rilevare, con rammarico, che il nostro tentativo di coinvolgere e di far parlare i giovani è stato coronato da un clamoroso insuccesso e silenzio da parte loro, abbiamo ritenuto che gli stessi abbiano valutato come insufficiente lo spazio in bianco loro riservato. Precisiamo, se qualcuno ci avesse frainteso e male interpretato, che lo spazio riservato era soltanto simbolico, una specie di provocazione inventata dal nostro bravo grafico il quale ha sempre mille idee nuove per la testa. In questo nuovo numero, egli ha pensato bene di infilare nello spazio ancora intatto una ragnatela, che presuppone l'esistenza di un ragno, per far capire che nessuno era ancora entrato in quello spazio per dire la sua. Chi, tra i giovani di Gargnano o tra coloro che conoscono l'esistenza di "En Piasa" vorrà scacciare quel ragno ed infiltrarci qualcuna delle proprie idee? Noi, pazientemente, aspettiamo.

LA FOTO CURIOSA

Non abbiamo ancora ben compreso se l'autore del cartello che riproduciamo nella foto e che segnala l'esistenza di un

cantiere edile, abbia commesso qualche errore di ortografia e ne sia tuttora inconsapevole o se la sua, sia solo una provocazione

che rimanda ad una vecchia formula politica introdotta dal partito della Lega allorché mena vanto di certe caratteristiche degli attributi maschili dei suoi sostenitori.

Noi invece, abbiamo voluto immaginare che l'autore del cartello possa essere una gentile signora (femminista) la quale, magari stanca di sentire esaltate alcune caratteristiche ed attributi dell'altro sesso, non abbia voluto far capire che anche certe parti del corpo femminile non hanno nulla da invidiare, rispetto al legno, in fatto di solidità e durezza.

Un altro passo importante verso la parità dei sessi?



PERICOLO DAVANTI ALLE SCUOLE FELTRINELLI

Un genitore informa

Il direttore didattico reggente Dr. Carlo Viara a inizio novembre 2011, dopo un incontro con il Sindaco Sig. Scarpetta, ha indetto un'assemblea dei genitori degli alunni della Scuola Primaria per informarli sul problema del traffico davanti alle scuole elementari Angelo Feltrinelli. In tale riunione, presenti il comandante dei Vigili Daniele Tonincelli e l'agente Basma Bouzid, si è discusso a lungo circa la pericolosa situazione che si crea presso l'ingresso dell'Istituto, posto all'inizio della provinciale per il Montegargnano, a causa dei veicoli, parcheggiati o in movimento che intasano il luogo. Il Dr. Viara comunicava che il Sindaco gli aveva dato per certa la data di fine Novembre 2011, come termine per aprire il nuovo parcheggio di ben 25 posti auto, sito sotto le scuole, inizialmente previsto come deposito comunale.

Una notizia confortante: via le macchine delle maestre e degli addetti, parcheggiate di fronte alla scuola, in modo di ricavare una banchina transitabile per i bambini e i loro accompagnatori.

Alla fine di Novembre, però, nulla si muove. Passate le festività natalizie, torno dal Preside per chiedere notizie e lui, mestamente mi risponde che si impegna a risollecitare l'Amministrazione Comunale e che mi avrebbe tenuto aggiornato. Intanto le situazioni di pericolo si ripetono quotidianamente come di può evincere dalle fotografie in allegato. Ad inizio Febbraio mando una e-mail direttamente al Sindaco e all'Assessore all'Istruzione, ma nessuna risposta. Mi ritrovo così costretto ad utilizzare un amplificatore alla mia inascoltata voce e quindi, a riscrivere a En Piasa.

Marco Baroldi



I veicoli parcheggiati rendono pericolosa l'uscita dalle scuole

TRUFFA COL CONTATORE

Gianfranco Scanferlato

Questa volta è toccata ad una anziana signora di Bogliaco. Lo scorso 22 Marzo si è presentato alla sua porta un signore in una specie di divisa il quale, facendo credere alla signora di essere stato incaricato di trasportare all'esterno il contatore dell'acqua, si è fatto pagare anticipatamente la prestazione (costo 750 euro). La signora ha consegnato due banconote da 500 euro, e il truffatore si è congedato comunicando che avrebbe portato il resto nei giorni seguenti. Inutile dire che è poi sparito. È il quarto episodio del genere dall'inizio dell'anno a Gargnano.

Se capitasse anche a voi lettori, chiamate la **Polizia Locale allo 0365 71237 oppure 335 8212377.**

IL CAMPIONE DEI POTATORI

Gianfranco Scanferlato

Sergio Cozzaglio ha 40 anni. In inverno fa l'imprenditore agricolo, mentre d'estate lavora all'Ersaf come operatore forestale e quest'anno ha vinto il concorso nazionale per la potatura degli ulivi organizzato dalla ASSAM (Agenzia per i Servizi del Settore Agroalimentare delle Marche...) che da tempo è l'ente di riferimento in tutta l'Italia per la coltura dell'ulivo.

la coltura dell'ulivo si estende in quasi tutte le regioni

La concorrenza era agguerrita: in Italia, la coltura dell'ulivo si estende in quasi tutte le regioni, e ad ogni concorso regionale, una giuria valuta il lavoro dei partecipanti e decide chi parteciperà al concorso na-

zionale, che si svolge ogni anno in una città diversa. Quest'anno era il turno di Ascoli Piceno, ove ogni concorrente aveva tre piante a disposizione e 30 minuti - trenta...! - per potarle a regola d'arte.

Il lavoro viene fatto da terra, con soli attrezzi manuali, quindi senza lo "scalino", al quale sono abituati gli "artisti" locali e che è pressoché sconosciuto al di fuori del Garda.

Chiediamo a Sergio cosa si utilizza nelle altre regioni olivicole al posto di questo attrezzo, da noi ritenuto indispensabile. "Oramai da decenni, ovunque si coltivi questa meravigliosa pianta, la regola è di tenere gli ulivi bassi, per poterli lavorare da terra.

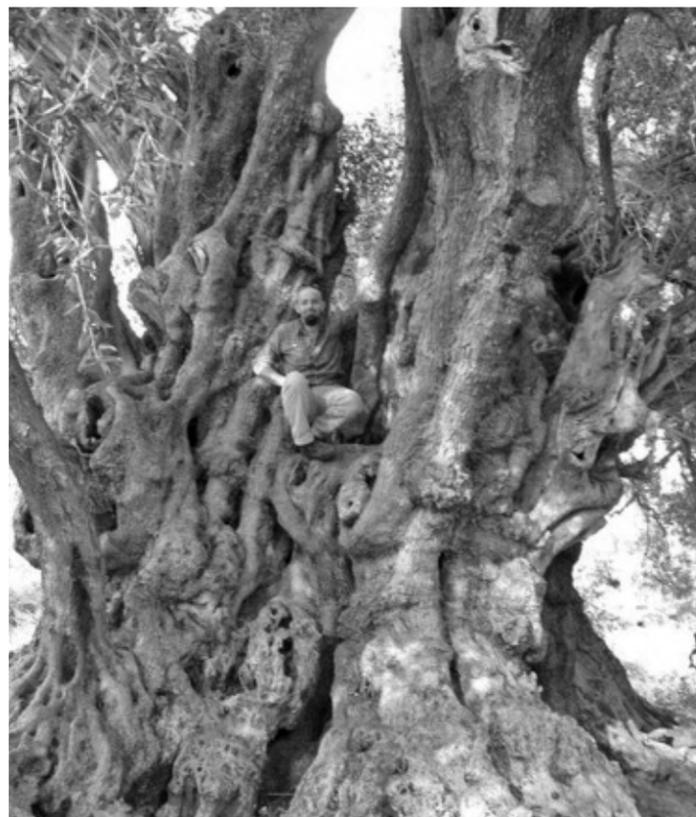
Chiunque usi lo scalino, ne conosce la pericolosità. Io dico sempre che, se proprio bisogna usarlo, almeno si indossi una imbracatura da

ancorare ad un ramo dell'albero. Non ci sono ulive che valgano i danni che derivano da una caduta da 4/5 metri". Gli chiediamo ancora se, nel panorama locale, c'è qualche errore comunemente fatto, nella potatura.

"La considerazione principale è che le ulive possono essere prodotte anche nella parte bassa della pianta: da questo deve partire il lavoro di potatura. La forma imposta tradizionalmente nelle nostre zone, col tronco spoglio in testa e i rami a scendere" - ci dice - "è comoda per la raccolta, ma è fondamentalmente sbagliata, per la fisiologia della pianta.

Lo so, che l'abitudine è dura a morire, ma bisognerebbe sempre lasciare un ramo che funga da cima perché sia ormonalmente che linfaticamente fa lavorare meglio la pianta. L'ulivo, difatti, cerca naturalmente di salire, ed è proprio la cima che bisogna tenere regolata, per evitare che la pianta salga troppo...".

Per diffondere la conoscen-



Sergio Cozzaglio appollaiato nell'incavo di un maestoso ulivo in Sicilia

za delle nuove metodologie riguardanti l'ulivo, Sergio Cozzaglio e la Comunità Montana organizzeranno, l'anno prossimo, un corso specifico per la potatura, che vedrà la presenza di Giorgio Pannelli, uno dei

massimi esperti di olivicoltura in Italia.

Chi avesse necessità di chiedere qualche consiglio può contattare Sergio al numero di tel. **347 6412649** oppure con una mail a **lazadruqa@hotmail.it**.

segue dalla prima pagina

TERRE & SAPORI D'ALTO GARDA A.P.S. è realtà

stina Bertella, Fabiano Bertelli, Flavio Capelli, Ivan Mascher e Marco Scarpari.

Scopo dell'associazione è il recupero e lo sviluppo del tessuto agricolo, ambientale, paesaggistico e produttivo di Gargnano e dell'Alto Garda, inteso come risorsa irrinunciabile per il sistema locale quale patrimonio della società. Per raggiungere tale obiettivo l'associazione intende incentivare le colture locali tradizionali, riattivando le potenzialità agricole altogardesane che rappresentano un'importante risorsa sul piano economico, storico e turistico.

Il primo obiettivo che l'associazione si prefigge è di attivare un laboratorio dove i soci potranno portare l'eccedenza della propria produzione agricola anche se in quantità ridotta, in particolare agrumi, capperi, ulive, bacche di alloro, castagne, miele, frutta e verdura in genere. Essi verranno trasformati, totalmente o in parte, ottenendo così olio extravergine d'oliva, marmellate, liquori, conserve ecc... Tali prodotti verranno posti sul mercato attraverso negozi dell'Alto Garda (anch'essi soci dell'Associazione) ed il provento servirà unicamente per raggiungere i fini istituzionali del sodalizio tra i quali il supporto ai soci coltivatori, la creazione di progetti

didattici, la divulgazione dei risultati, la manutenzione ed il recupero del patrimonio paesistico altogardesano.

Il tipo di prodotto, il periodo, le modalità, il prezzo di ritiro e la quantità di prodotto conferibile all'associazione, verranno annualmente stabiliti da apposita assemblea dei soci.

Oltre alla consegna diretta del prodotto agricolo già raccolto, è stata prevista la possibilità di acquistare il prodotto in pianta. Con questa modalità saranno gli incaricati dell'Associazione che si occuperanno della raccolta dei vari prodotti e della manutenzione delle piante. Un aspetto importante emerso dal dibattito è che l'associazione non intende diventare un punto di raccolta di qualsiasi prodotto locale, ma è interessata alla qualità dei prodotti stessi anche se in minore quantità. I soci dovranno impegnarsi ad osservare precisi disciplinari produttivi che serviranno a raggiungere la massima qualità e genuinità.

L'associazione si prefigge anche di dare un marchio di qualità ad alcune coltivazioni specifiche come ad esempio gli agrumi ed i capperi.

I locali dove attivare il laboratorio e la sede sociale sono quelli di via Ponte 56 a Villa di Gargnano che attualmente sono in

fase di adeguamento e si prevede possano essere pronti ad ospitare operativamente l'associazione dalla fine del mese di giugno. Le produzioni sulle quali l'associazione baserà il proprio interesse, per quest'anno sono i capperi e le ulive.

I capperi potranno essere conferiti dai soci nel periodo che va dal 1° giugno al 31 ottobre secondo le modalità previste dall'apposito disciplinare di produzione.

Per quanto riguarda le ulive, è intenzione dell'associazione produrre due olii extravergini di oliva da monocultura Gargnà e Casaliva ed un

intenzione dell'associazione produrre due olii extravergini di oliva

blend costituito da diverse qualità.

Anche per questo prodotto l'associazione riterrà esclusivamente l'eccedenza di ulive prodotte in giornata dai soci e comunque secondo la quantità definita dall'assemblea. Per la molitura l'associazione si appoggerà ad un oleificio locale che, seguendo un preciso disciplinare, produrrà entro 24 ore dalla raccolta l'olio che verrà successivamente filtrato ed imbottigliato nei locali associativi. Le operazioni di produzione verranno sovrintese da incaricati dell'associazione stessa. La serata è poi continuata con un dibattito e di rilie-

vo sono stati gli incoraggiamenti all'iniziativa da parte del Sindaco di Gargnano Gianfranco Scarpetta, che si è detto disponibile a sostenere l'associazione, e del presidente dell'Alpe del Garda Livio Leonesio.

Le quote associative sono, per il primo anno, così definite: Euro 100,00 per i soci ordinari che conferiscono anche importanti quantitativi di prodotto, Euro 50,00 per i soci simpatizzanti e per coloro che consegnano quantità limitate. Per il finanziamento dell'iniziativa, l'associazione è alla ricerca di soci sostenitori che versino un contributo minimo di Euro 100,00, in

funzione delle possibilità e della generosità di ciascuno, che verrà utilizzato per coprire i costi di avviamento. L'Associazione, in attesa che siano pronti i locali sociali, è a disposizione di chiunque voglia informazioni più approfondite o voglia compilare la domanda di ammissione a socio nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,30 alle ore 18,30 presso la sala civica sotto la sede degli Alpini di via della Libertà (strada statale), 2 a Villa di Gargnano. Per maggiori informazioni potete anche consultare il sito internet www.terresapori.it o scrivere una mail all'indirizzo info@terresapori.it.

CAMPAGNA DI CONFERIMENTO "CAPPERO D'ALTO GARDA"

Cosa: capperi con calibro da 4 mm al massimo 12 mm, raccolti nei territori rivieraschi dei comuni del Parco Alto Garda Bresciano.

Quando: dal 1° giugno al 31 ottobre.

Lunedì / mercoledì / venerdì dalle 17,30 alle 18,30.

Dove: presso il piano terra della sede degli Alpini a Villa di Gargnano - Via della Libertà n. 2.

Per i proprietari di piante di capperi è possibile il conferimento in pianta, senza procedere direttamente alla raccolta, che verrà invece effettuata da addetti dell'Associazione e che si occuperà del mantenimento delle piante stesse.

Il conferimento è subordinato all'iscrizione all'Associazione. Le domande di iscrizione devono pervenire almeno una settimana prima dell'inizio della raccolta.



PARLANO DI NOI

GARDESANA, SINDACI PRONTI ALLE BARRICATE

SOS VIABILITÀ: le dichiarazioni del primo cittadino Gianfranco Scarpetta, che ha minacciato la chiusura della statale per una frana che incombe dal monte Comer.

Luciano Scarpetta

«**G**argnano ha ragione: la sicurezza della strada non può essere un problema soltanto nostro. La mobilitazione a giorni». Non c'è pace per la gardesana.

Ogni anno pezzi di montagna si staccano colpendo le case o finendo sulla sottostante 45bis, con grandi rischi per l'incolumità delle persone. Per non parlare dei tanti cantieri che la costellano. Il sindaco di Gargnano Gianfranco Scarpetta entra di prepotenza nel dibattito minacciando la chiusura della strada nel suo territorio proprio per il pericolo frane.

Scarpetta ha fatto un ragionamento molto semplice: non potendo più garantire la pubblica incolumità, in assenza di fondi da destinare alla difesa del territorio, dopo la lettura dell'ultimo rapporto sui risultati del monitoraggio all'ormai noto monte Comer, la chiusura è l'unica soluzione.

Forzatura, provocazione, visto che di alternative non ne esistono?

I sindaci del comprensorio

alto gardesano dimostrano di comprendere lo sfogo del collega di Gargnano e sono pronti ad appoggiare tutte le iniziative. «Come sindaco di Toscolano e presidente della Comunità montana alto Garda - dichiara Roberto Righettini - ho espresso a Scarpetta la mia solidarietà e la totale disponibilità a sostenerlo in qualsiasi iniziativa.

La vicenda non è solo un problema di Gargnano,

Forzatura, provocazione, visto che di alternative non ne esistono?

ma ovviamente interessa tutto il Garda occidentale. Lo Stato in questi casi deve essere presente e un sindaco non va lasciato solo. Dopo le festività pasquali promuoveremo iniziative comuni per sensibilizzare le istituzioni su questo problema che interessa, ripeto, una regione intera e non un solo Co-

mune».

Dello stesso avviso anche il sindaco di Limone (e presidente del consorzio Riviera dei Limoni e dei Castelli) Franceschino Risatti, solidale con Scarpetta e deciso a schierarsi con lui nelle iniziative da intraprendere. «Proprio l'altro giorno - spiega invece Franco Negri, sindaco di Tignale - avevo preso contatto con l'Anas per i problemi di transitabilità legati al semaforo in prossimità delle gallerie, ma è chiaro che ora tutto passa in secondo piano.

Mi sento di appoggiare in toto le iniziative che il sindaco vorrà intraprendere. È da molto che si parla degli smottamenti sulla 45 bis e non è possibile che la questione sia ancora sottovalutata. Impensabile, con tutti i soldi stanziati per cose meno urgenti, che non si trovino fondi per la sicurezza».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Diego Ardigo, sindaco di Tremosine:

«È l'occasione per muoverci finalmente tutti insieme perché i problemi della gardesana sono sovracomunali e va salvaguardata la sicurezza di tutti. Sono ovviamente solidale con Gianfranco e propongo di istituire un tavolo di lavoro tra sindaci». «Scarpetta ha scritto a tutti - afferma Andrea Cipani, sindaco di Gardone - senza ottenere risposte concrete». E riguardo alla stagione turistica che sta per aprirsi? «La situazione economica è difficile. Il lago di Garda vive in buona parte grazie all'arrivo dei vacanzieri. Sarebbe una mazzata, per il comparto, se dovesse accadere qualcosa, e se la 45bis fosse chiusa. Si tratterebbe di una tragedia. Per questo motivo è indispensabile non tergiversare. Senza sottovalutare il di-



Il tratto della gardesana prima del "Prà de la fam"

scorso relativo all'incolumità delle persone». «Bisogna rendersi conto - riflette il sindaco di Salò, Barbara Botti - che il problema riguarda tutti noi, e non soltanto Gargnano. Per questo motivo sto interpellando il presidente della Comunità montana parco Alto Garda, Roberto Righettini, allo scopo di vedere se non sia il caso di far sentire una voce unitaria».

Nel frattempo, la Regione ha diffuso una nota in cui ribadisce il suo sforzo per reperire i fondi necessari a mitigare il rischio idrogeologico e insieme ricorda che il progetto di monitoraggio prevede una spesa di 98.600 euro, di cui 60 reperiti con fondi Frisl e il Comune di Gargnano nelle vesti di ente attuatore.

Da Brescia Oggi

CASERMA MAGNOLINI

I carabinieri hanno delimitato un'area della «Magnolini» adibita a raccolta di materiale, ora le analisi.

Un «blitz» in cerca di rifiuti proibiti. I carabinieri di Salò si sono presentati venerdì alle 16 all'ex caserma Magnolini di Gargnano per una verifica, e hanno delimitato parte dell'area.

Un esposto aveva segnalato la presenza di rifiuti, tra cui presunti «materiali pericolosi», dalla terra all'erba falciata, al materiale edilizio all'olio di scarto, nel piazzale adibito a raccolta dei rifiuti. I carabinieri hanno delimitato due aree, dopo aver rinvenuto la carcassa di una vecchia utilitaria, batterie e pezzi di sanitari. Seguirà una verifica sul terreno per accertare la presenza o meno di sostanze tossiche. Inquinamento?

Per ora solo ipotesi, ma la Procura vuole vederci chiaro.

Alle 20, dopo un incontro con gli amministratori e il sindaco Gianfranco Scarpetta, è arrivata la decisione di delimitare solo

l'area che un tempo ospitava gli ex magazzini comunali.

Proprio lì è stato trovato materiale che deve essere smaltito come rifiuto speciale. I carabinieri confermano «accerta-

menti in atto e di aver acquisito materiale». Nulla di più. Il sindaco Scarpetta getta acqua sul fuoco: «Tutto verrà sistemato e tra un paio di mesi dovremmo inaugurare la nuova isola ecologica che

stiamo allestendo. Ricordo - aggiunge Scarpetta - che quanto viene portato dai cittadini viene smaltito regolarmente».

Franco Mondini
Brescia Oggi 10/06/2012



La zona della caserma Magnolini interessata al sequestro

Per Gargnano e per il suo futuro, lo spazio della Caserma Magnolini gioca un ruolo chiave. In attesa dell'entrata in funzione di una vera e propria isola ecologica, è una insostituibile zona "tampone", ove svolgere, sia pure entro certi limiti, questo ed altri servizi; ma è pur sempre uno svilire un luogo che ha segnato momenti importanti per Gargnano e che, per dimensioni, struttura e storia, meriterebbe ben altra destinazione. E' ancora fresca la notizia data da Luciano Scarpetta su Bresciaoggi, di un progetto presentato al Sindaco, per crearvi un campus universitario, sul modello americano, che per il paese sarebbe un toccasana. A parte il problema del reperimento dei fondi per una eventuale acquisizione, sulla Caserma se ne sono dette tante. Ancora oggi non è chiaro se il bene sia alienabile oppure no, quindi un pizzico di scetticismo è normale; comunque, vista l'importanza strategica della Magnolini, se si presentasse l'occasione, il Sindaco si dice pronto ad esercitare il diritto di prelazione.

Gi.Sca.

CRONACHE DAL PALAZZO

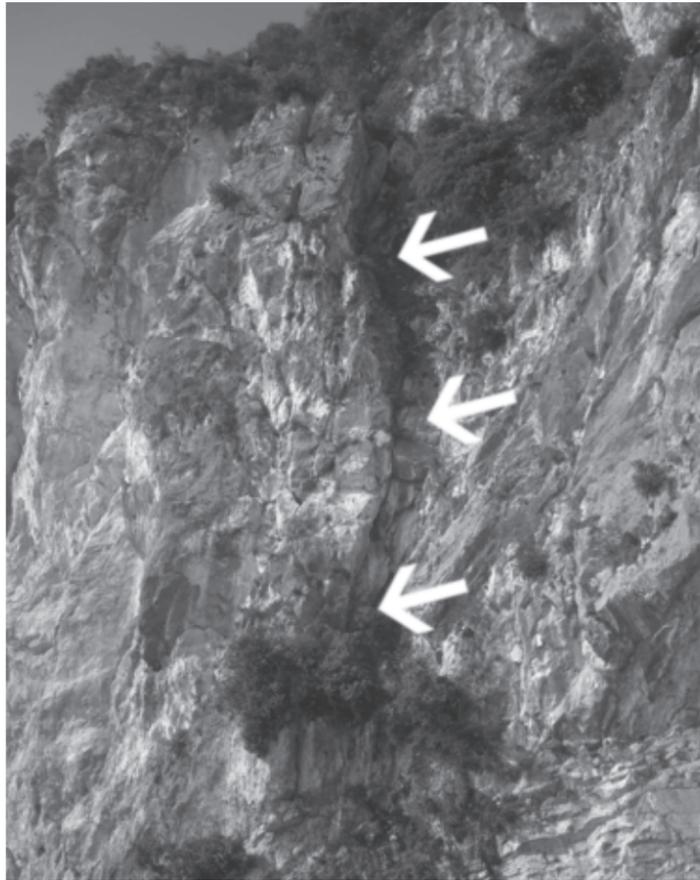
IMU, BALÒT, PISCINA E BILANCIO: CONSIGLI COMUNALI SEMPRE MOLTO VIVACI

Piera Donola

Scambio di battute taglienti nel corso dei due ultimi consigli comunali avvenuti il 27 aprile e il 29 maggio tra maggioranza e Gruppo Misto composto da Bignotti, Caldera e Giambarda. Di grande interesse per il pubblico in sala, in quanto inciderà in modo proporzionale direttamente nelle "tasche" di tutti i possessori di un'abitazione, è stata la mozione contro la reintroduzione della tassa sulla prima casa, (IMU), presentata dalla Lega Nord che è stata respinta dalla maggioranza anche se, quest'ultima, ha dichiarato che tenterà di mantenere al minimo la percentuale di tassazione. Il pagamento potrà essere effettuato in tre rate, con scadenza 16 giugno, 16 settembre - data entro la quale ogni comune può cambiare la sua aliquota - e 16 dicembre - data entro la quale il governo può cambiare l'aliquota. Durante questa discussione, il consigliere Festa della Lega ha proposto di ridurre l'aliquota a tutte le abitazioni situate sopra i 600 metri di altitudine, in modo da sostenere le persone che vivono nei luoghi più disagiati. Proposta respinta dalla maggioranza. Si è parlato anche del

rifornimento dell'acqua potabile nella frazione di Costa, dove lo scorso inverno si è verificata un'interruzione dovuta al gelo, che ha messo fuori uso le tubature, situate ancora in superficie. Una parte di queste verranno interrate dalla società Garda Uno entro breve tempo, ma per la conclusione dell'opera si dovrà aspettare l'arrivo di nuovi fondi. A proposito dell'acqua, Luciano Gallo ha evidenziato il fatto che già nel mese di maggio essa scarseggia nella frazione di Navazzo, a causa dell'eccessivo uso per il rifornimento delle piscine, da parte della struttura alberghiera Lefay. Ha inoltre sottolineato che la società proprietaria dell'immobile avrebbe chiesto il permesso per un ampliamento della cubatura con un conseguente aumento del consumo, presentando una mozione per la non concessione. All'interrogazione mossa dal gruppo "Gargnano Futura" sulla situazione del monte Comèr, il sindaco Gianfranco Scarpetta ha risposto che vorrebbe sospendere il monitoraggio perché costoso, provvedimento che, se venisse attuato, è ritenuto troppo rischioso, dal geologo Valli, e di conseguenza il Sindaco ha fis-

sato un incontro con le autorità regionali competenti per ottenere un finanziamento per il monitoraggio e per l'eventuale costruzione di un vallo di protezione. A questo punto il Gruppo Misto ha proposto alla maggioranza di stornare il denaro per la costruzione della piscina, a favore delle opere per la sicurezza sotto il Comer. Proposta decisamente rifiutata dalla maggioranza, sostenitrice da sempre della pubblica utilità dell'opera e comunque, secondo questa, tecnicamente non possibile, dal momento che la Regione non può cambiare la destinazione del finanziamento in questione. Il Sindaco ha annunciato l'arrivo dei fondi per questi lavori: euro 2 milioni verranno stanziati dal ministero competente mentre euro 657.000 dalla Regione e in questi ultimi giorni di Giugno, sembra che il finanziamento sia arrivato. Per quanto riguarda la piscina, dopo il congedo della ditta appaltatrice dei lavori, il Sindaco ha annunciato di aver presentato un nuovo progetto e che la Regione ha concesso nuovamente il contributo comunitario. Si è discusso inoltre sull'opportunità di approvare de-



Il famoso "balòt"

finitivamente la ricostruzione di una casa, situata lungo la strada del Cisterlino e danneggiata da smottamenti. Il consigliere Ardigò ha presentato delle fotografie per documentare le condizioni del terreno in questione, soggetto a frane, chiedendo se avesse senso autorizzare la ricostruzione su un terreno instabile, facendo riferimento ad una perizia geologica effettuata negli anni settanta, quando la situazione era diversa da quella attuale. Il Sindaco è in-

tervenuto dichiarando che l'Amministrazione ritiene quella perizia favorevole ancora valida e che si riserva, se sarà necessario, di farne eseguire un'altra, in futuro. Una menzione particolare merita inoltre, l'ultimo consiglio comunale indetto per discutere il bilancio, svolto alle 9:00 del mattino di Sabato 23 Giugno. Per sottolineare l'insolita ora di convocazione, i componenti del Gruppo Misto si sono recati alla seduta in tenuta da lavoro.

Riceviamo questa lettera dal Gruppo Misto di Gargnano con richiesta di pubblicazione

Il titolo dell'articolo di Bresciaoggi di martedì 5 giugno 2012, "IMU: prima casa al minimo" non risponde alla realtà.

L'aliquota minima sarebbe dello 0,2%, ed era stata proposta dal nostro "Gruppo Misto" nel consiglio comunale del 27 aprile 2012 come provocazione. La nostra proposta era stata poi respinta dalla maggioranza compreso, incredibilmente, anche dal consigliere Bommartini, che in linea teorica avrebbe dovuto appoggiare questa mozione.

Le aliquote, ora votate dalla maggioranza del consiglio comunale, sono: 0,4% per la prima casa, 0,5% per la seconda casa affittata a residenti 0,9% per tutto il resto, comprese le attività produttive

Dopo un esame dei dati

ufficiali delle rendite catastali del Comune, secondo noi basterebbe fare una analisi un po' più attenta e si potrebbe agevolare meglio la cittadinanza.

Le nostre proposte erano: 0,3% per la prima casa con un risparmio per il cittadino di 84,00 euro, su una rendita catastale di 500 euro;

0,7%, per le attività produttive con 126,00 euro in meno ogni 1000 euro di rendita catastale;

e da ultimo, applicare alle seconde case una aliquota sufficiente fino a coprire le necessità del Comune. Questa aliquota, più alta dello 0,9%, potrebbe addirittura spronare l'affittare tante case, altrimenti sem-

pre chiuse, ai giovani e alle famiglie di Gargnano, dando delle nuove opportunità per trovare un alloggio e calmierando il prezzo dell'affitto. Sicuramente sarebbe anche un modo di far pagare qualcosa a chi affitta la propria

perché la maggioranza ha deciso di gravare ulteriormente sul lavoro?

seconda casa in stagione, senza nessuna regola, più e più volte. E allora, perché la maggioranza ha deciso di gravare ulterior-

mente sul lavoro, invece di dare un segnale di attenzione a tutte quelle attività che investono, lavorano e creano occupazione nel nostro territorio? Perché gravare sulla prima casa, che è un diritto?

Le aliquote sono dettate da esigenze di entrata finanziaria che è subordinata alle spese fatte. Siamo d'accordo che bisogna far tornare i conti del Comune, ma in primis non bisogna sprecare i soldi dei contribuenti, e tassare "a pioggia" è il metodo meno giusto.

Inoltre, l'IMU accorpa anche l'IRPEF sugli immobili, ed anche se applicata con l'aliquota massima, sulle seconde case potrebbe ri-

velarsi addirittura una riduzione delle imposte. Siamo ancora in tempo a correggere il tiro, visto che fino a settembre il Comune ha la facoltà di cambiare le aliquote. Si potrebbe prendere esempio dal lavoro fatto a Gardone, che ha creato una commissione con tutti i capigruppo ed assieme all'ufficio ragioneria ha analizzato attentamente i dati, arrivando ad una conclusione molto vicina alla nostra proposta.

Amministrare e salvaguardare il territorio vuol anche dire aiutare chi lo vive e lo fa vivere.

Per il Gruppo Misto
Bruno Bignotti

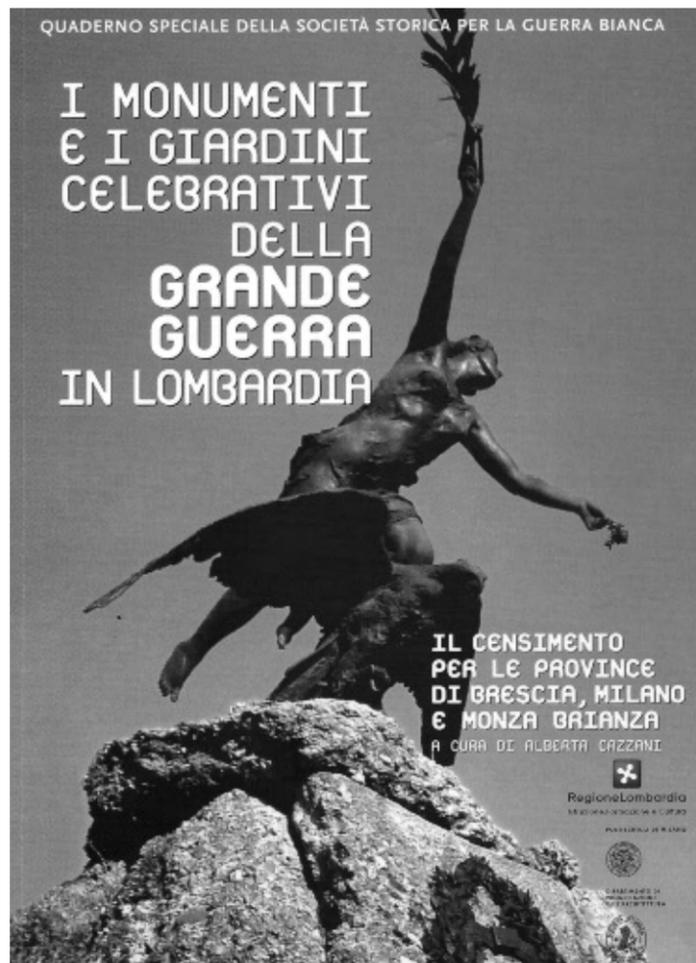
CENSITO IL PATRIMONIO DEI MONUMENTI AI CADUTI

Umberto Perini

A cura di Alberta Cazzani del Politecnico di Milano, molto nota per numerosi studi e per pubblicazioni sulle limonaie, sulla chiesa di San Francesco e la Società Lago di Garda di Gargnano, vede ora la luce il volume "I MONUMENTI E I GIARDINI CELEBRATIVI DELLA GRANDE GUERRA IN LOMBARDIA" con il censimento per le province di Brescia, Milano e Monza Brianza. La laboriosa opera, promossa dalla Regione Lombardia, ed eseguita dal Dipartimento di progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano anche per conto della Società Storica per la Guerra Bianca, è finalizzata alla salvaguardia e conservazione dei monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale e ai connessi giardini celebrativi, parchi e viali delle Rimembranze. Il volume contiene alcuni interessanti saggi di commento e sintesi critica

al puntuale lavoro svolto di catalogazione delle opere ancora esistenti, straordinario patrimonio capillarmente diffuso e legato alla nostra memoria storica. Nel DVD allegato è poi possibile esaminare le oltre novecento schede compilate. Si segnala anche l'esistenza del sito web www.albodorolombardia.it in cui sono disponibili i dati relativi ai caduti lombardi di ciascun paese. Per quanto riguarda Gargnano risultano schedati i monumenti del capoluogo e delle frazioni di Bogliaco, Fornico e Zuino, Navazzo, Sasso e Musaga, Costa e Muslone. Alberta Cazzani ha ben evidenziato le problematiche connesse alla conservazione e gestione dei monumenti e degli arredi vegetali di contorno che possono svolgere funzione simbolica e commemorativa ma anche ecologica e di decoro dell'ambiente. Purtroppo la sensibilità

pubblica agli apparati non sempre è volta alla salvaguardia e alla tutela dei luoghi e si sono rilevati numerosi casi di degrado. Per decadimento delle essenze arboree, molti parchi delle Rimembranze sono stati eliminati ed adibiti ad altro scopo. Le cronache ricordano che l'inaugurazione del Viale delle Rimembranze di Gargnano avvenne nel pomeriggio dell'11 maggio 1924 con notevole affluenza di pubblico e delle scolaresche del paese. Ciascuna delle cinquantanove piantine di alloro ricordava con una targhetta il nome di un caduto gargnanese. Dopo la benedizione impartita da Mons. Conforti, e il breve saluto del Commissario Prefettizio, intervenne l'oratore ufficiale onorevole Alfredo Giarratana mentre la banda musicale intonava la Marcia Reale. Al mattino dello stesso giorno aveva avuto luogo un'altra importante cerimonia:



l'inaugurazione del nuovo Asilo Infantile progettato dall'architetto Belgioioso e finanziato principalmente dalla munificenza di donna Maria Feltrinelli de Pretz. Nel nuovo salone dell'Asilo era offerto un banchetto predisposto dalla signora Speciosa Baruffa, titolare

dell'Albergo dello Zuavo. La sera, nel teatro del paese, la filodrammatica "Rovetta" di Brescia recitava la commedia "La piccola fonte" di Roberto Bracco, raccogliendo meriti applausi al termine di una giornata molto speciale per Gargnano.

I FELTRINELLI: Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)

Ai più giovani, il nome Feltrinelli evoca anzitutto una catena di librerie e poi la casa editrice che pubblica libri di successo, soprattutto di narrativa. Per le generazioni meno giovani il nome è associato ad alcuni grandi casi

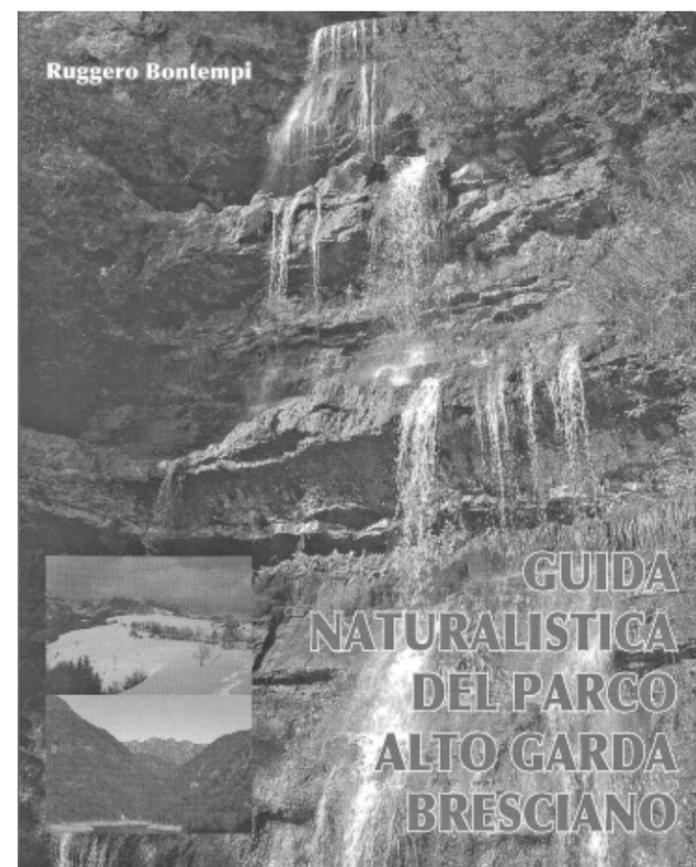
editoriali, come Il Gattopardo o Il dottor Civago, nonché a un drammatico evento storico, la morte del fondatore della casa editrice, Giangiacomo Feltrinelli, nel 1972. Questo libro non si occupa di quella Feltrinelli e accenna ap-

pena a Giangiacomo. Si arresta infatti alla Seconda guerra mondiale, quando la famiglia Feltrinelli era unanimemente considerata una delle più importanti del capitalismo italiano, a fianco degli Agnelli, Pirelli, Volpi, Orlando, Breda, Falck, Cantoni, Donegani: grandi famiglie che avevano legato il proprio nome alla nascita di una nuova Italia, che avevano saputo trasformare, in poco più di un paio di generazioni, un paese fondamentalmente agricolo in una moderna nazione industriale. Quando molti dei nomi più altisonanti del nascente capitalismo industriale italiano muovevano i primi passi sulla scena economica del paese, i Feltrinelli avevano già alle spalle quaranta o cinquant'anni di storia, costellati di successi e iniziative in diversi settori economici. Frutto di una lunga ricerca condotta in vari paesi europei e in una trentina di archivi, primo fra tutti quello della famiglia, questo libro illustra la storia di tre generazioni di Feltrinelli e delle attività economiche che hanno consentito loro di raggiungere le vette del capitalismo italiano ed europeo.

Giorgia de Angelis



È USCITA LA GUIDA NATURALISTICA DEL PARCO



La nuova Guida Naturalistica del Parco Alto Garda Bresciano, redatta da Ruggero Bontempi con il contributo della Comunità Montana, uscita lo scorso Aprile, si prefigge di esporre agli amanti del nostro territorio tutte le specificità avi-fauno-floristiche del parco. Oltre all'elenco e a molte immagini degli animali e delle piante tipiche, nelle ultime pagine, la guida presenta una breve descrizione dei Comuni appartenenti al Parco, con le loro specialità. Pregevoli le belle immagini eseguite per la maggior parte dall'autore stesso Ruggero Bontempi con alcune di Loris Berardinelli e Battista Ghidotti

Riceviamo da un nostro lettore di cui purtroppo non conosciamo l'identità - lo invitiamo a comunicarcela

UNA BELLA LEZIONE

Dedicata alle persone delle quali sapremmo cosa scrivere...

Un giorno un'insegnante chiese ai suoi studenti di fare un elenco dei nomi degli altri studenti della classe su dei fogli di carta, e poi disse loro di scrivere accanto ad ogni nome la cosa più bella che potevano dire su ciascuno dei loro compagni.

Ci volle tutto il resto dell'ora per finire il lavoro, ma all'uscita ciascuno degli studenti consegnò il suo foglio. Durante il fine settimana, l'insegnante scrisse il nome di ogni studente su un foglio separato, e vi aggiunse la lista di tutto ciò che gli altri avevano scritto su di lui. Il lunedì successivo diede ad ognuno la propria lista.

Poco dopo, l'intera classe stava già sorridendo. "Non sapevo di contare per qualcuno!", pensavano. "Non credevo che altri mi trovassero simpatico..." e anche "...chi avrebbe mai detto che qualcuno avesse notato questa mia caratteristica...".

Finito quel compito nessuno parlò più di quei fogli, e la professoressa

...chi avrebbe mai detto che qualcuno avesse notato questa mia caratteristica...

non seppe se i ragazzi l'avessero discussa dopo le lezioni o con i genitori, ma non aveva importanza: l'esercizio era servito al suo scopo. Gli studenti avevano creato un buon gruppo e, avendo visto come le loro qualità erano state notate dai loro compagni, erano contenti di se stessi e degli altri. Molti anni più tardi, uno degli studenti, di nome Giacomo, perse la vita in un incidente e la sua insegnante partecipò al funerale. Non aveva mai visto uno dei suoi studenti in una bara, prima di allora: sembrava così bello e così maturo... La chiesa

era piena dei suoi tanti amici.

Uno ad uno, quelli che lo amavano si avvicinarono per l'ultimo saluto alla bara del loro compagno, e l'insegnante fu l'ultima a salutare la salma.

Mentre era lì pensando al triste destino del giovane, uno dei suoi vecchi allievi le si avvicinò e le disse: - "Giacomo parlava spessissimo di lei ..." e poi, sopraffatto dall'emozione, si allontanò subito...

Dopo il funerale, molti degli ex compagni di classe di Giacomo si erano riuniti per ricordarlo assieme all'insegnante, appena fuori il cimitero, quando i genitori del defunto si avvicinarono e dissero all'insegnante: "Vogliamo mostrarle una cosa..."

Il padre tolse dalla sua tasca un portafoglio, ed aprendolo, estrasse con attenzione un pezzo di carta che era stato ovviamente aperto e richiuso molte volte.

"Lo abbiamo trovato nella sua giacca, che ci hanno consegnato quando è morto. Pensiamo che lei possa riconoscerlo..."

L'insegnante seppe ancora prima di guardare che quello era il foglio sul quale lei aveva scritto tutti i complimenti che i compagni di classe di Giacomo avevano scritto su di lui.

"Grazie mille per averlo fatto", disse la madre di Giacomo, "Come può vedere, il mio Giacomino lo conservava come un tesoro".

Io ho ancora la mia lista. E' nel primo cassetto della mia scrivania, a casa

Tutti gli ex compagni di classe iniziarono ad avvicinarsi. Ed uno di loro sorrise timidamente e disse "Io ho ancora la mia lista. E' nel primo cassetto".

to della mia scrivania, a casa". Un altro disse che l'aveva incorniciata, e Paola, la più piccola della classe, aggiunse che la sua era conservata nel suo diario.

Poi Vicki, un'altra compagna, aprì la sua borsetta e tirò fuori la sua lista, anche quella un po' consumata, mostrandola al gruppo. "La porto sempre con me" e disse, abbassando gli occhi "... penso che tutti l'abbiamo conservata..."

In quel momento l'insegnante si sedette e pianse. Pianse per Giacomo e per tutti i suoi amici che non l'avrebbero più rivisto.

Nel turbine di ogni giorno dimentichiamo che la nostra vita, e quella dei nostri cari, un giorno o l'altro finirà. E non sappiamo quando questo accadrà.

Perciò, dite alle persone che le amate e che vi importa di loro, che sono speciali e importanti. Diteglielo, prima che sia troppo tardi.

PIANTE CURATIVE

PIANTAGGINE

Mara Castellini

La piantaggine è una pianta erbacea perenne.

Le due principali varietà presenti sul nostro territorio sono:

- la *Plantago major* che presenta foglie ovali percorse da piccole nervature;

- la *Plantago lanceolata* le cui foglie sono invece di forma lanceolata, anch'esse percorse da piccole nervature.

Della piantaggine si usano: **LE FOGLIE** che si raccolgono tutto l'anno (anche se preferibilmente tra aprile e maggio perché più tenere), si essiccano all'ombra e si conservano in sacchetti di carta o tela;

I SEMI che si raccolgono fra luglio e settembre (recidendo le spighe) e si fanno essiccare; quando iniziano a imbrunire si sbattono si setacciano e si conservano in vasi di vetro.

La piantaggine ha numerose **proprietà**.

Le foglie hanno **proprietà astringenti** e quindi si usa-

no contro la diarrea, sottoforma di infuso in ragione di 3 foglie ogni 100 ml di acqua bollente; sono inoltre un ottimo regolatore dell'intestino, da usarsi in caso di infiammazioni e disturbi intestinali. Se ne possono bere fino a 2-3 tazzine al giorno.

Il decotto di semi, 5 gr in 100 ml di acqua, è invece utile come **lenitivo** (contro mal di gola e infiammazioni cavo orale) e **antinfiammatorio** (nelle infiammazioni intestinali e bronchiali). Se ne beva una tazza prima di coricarsi.

L'infuso o il decotto di foglie per uso esterno, in ragione di 5 foglie in 100 ml di acqua bollente o da bollire, ha proprietà **antinfiammatorie** e **cicatrizzanti**; è quindi utile per fare sciacqui, gargarismi, lavaggi e cataplasmi, contro mal di denti, ferite, ustioni, acne, punture di insetti, herpes ed emorroidi.

Ricordiamo che la piantaggine è un efficace **idratante** per la pelle che serve per la preparazione di

creme atte a normalizzare la pelle secca e parzialmente disidratata.

Dal punto di vista fitoalimurgico, della piantaggine si consumano solo le foglie:

foglie tenere in insalata (tagliate fini) o aggiunte alla ricotta (tritata); in frittate
foglie più vecchie: in minestra



Plantago major



Plantago lanceolata

cotte come verdura (condita con olio e aceto aromatico).

Una curiosità: si dice che le foglie di piantaggine infilate nelle scarpe allontanano le vesciche dovute al troppo camminare....

Non l'ho mai appurato di persona ma, per sicurezza, portatevi dietro qualche cerotto!

CI HA LASCIATO IL MAESTRO GIUSEPPE ARDIGÒ: UNA VITA PER LA MUSICA SACRA

Giacomo Samuelli

L'IMPROVVISA SCOMPARSITA IN MARZO

Si sarà commosso anche lui, *Bepino* (così lo chiamavano tutti), quando la sua corale un pomeriggio del marzo scorso ha accompagnato la funzione funebre, questa volta non con lui a dirigere o suonare, ma con lui racchiuso nella bara, ai piedi dell'altar maggiore con tanti sacerdoti e dietro tanta, tanta gente a portargli l'estremo saluto? Sì, credo proprio di sì, perché questo piccolo e umanissimo cedimento dell'anima gli capitava ormai abitualmente al termine di ogni funzione importante, quando le note del canto conclusivo echeggiavano ancora tra gli archi delle navate, confuse un poco dallo scalpic-

bili imperfezioni esecutive: in lui c'era la consapevolezza di contribuire con la forza espressiva del canto corale e della musica organistica ad esaltare la sacralità della cerimonia religiosa.

Ed è anche per questa ragione che il suo impegno non è mai venuto meno e si è sempre concretizzato nelle forme e nei modi più diversi che le esigenze contingenti richiedevano: ha suonato l'organo o l'armonio indifferentemente nelle diverse chiese di Limone e Bogliaco: ha accompagnato con un organo elettrico Farfisa solo i canti comunitari dei fedeli quando il parroco del momento preferiva questo, ritenendo l'intervento della corale quasi un ostacolo per il Popolo di Dio ad una

tuito ritrovamento presso la canonica di Limone di un vecchio e sgangherato armonio che, una volta restaurato, ne fu il trampolino di lancio.

Era il 1944 e il nostro *Bepino* aveva 17 anni e una gran voglia di imparare, assecondato e incoraggiato in ciò da una certa *Siora Clementina*, appassionata organista. Fatto sta che un solo anno dopo egli poté suonare la sua prima Messa in occasione delle Prime Comunioni. Le capacità raggiunte pressoché come autodidatta dovevano comunque completarsi, consolidarsi: in questo gli furono preziose le lezioni ricevute dal Maestro Italo Marchi a Riva che gli consentirono di ottenere una preparazione adeguata, tanto da poter conseguire nel 1948 a Trento il diploma di capocoro e organista.

UN LUNGO IMPEGNO TRA FEDELI, CORISTI E ALLIEVI

Da allora l'allievo fu in grado di fare il maestro, cosa in cui si distinse per la paziente bonarietà in lui innata e perché particolarmente attento nel misurare le lezioni teoriche ed il solfeggio, cose solitamente poco gradite agli allievi. Svariate decine di giovani si sono così accostati all'armonio o al pianoforte per suo tramite e alcuni con ottimi risultati come sua nipote Fabiola o Mirko Parolo che, dopo anni di stretta collaborazione, ne sta raccogliendo degnamente l'eredità a Bogliaco.

Come organista è stato impegnato per circa 20 anni a Limone e per altri 50 a Bogliaco: un primato veramente lusinghiero e forse anche unico.

Logico quindi e naturale che la sua scomparsa abbia avuto un'eco larghissima in tutti i paesi del nostro Alto Garda, ciascuno legato in modo più o meno significativo a lui o alla sua famiglia.

I tre figli, Diego, Leonardo e Davide, si sono stabiliti con le rispettive famiglie a Tremosine, a Salò e a Monte Gargnano. La moglie Teresa Dagnoli era nativa di Limone. Un fratello abita ancora a Limone.

Ma né *Bepino* né i suoi ascendenti erano gardesani ma bensì originari del Cremonese.

GENERAZIONE DI FORNAI

Fu il loro lavoro, quello di

fornai, che li portò da noi.

Suo nonno infatti fece il fornai a Lonato ed anche il papà si trasferì da Rivoltella a Limone nel 1936 sempre per esercitare il mestiere del fornai.

Lì vi portò la famiglia tra cui appunto il nostro *Bepino* che, una volta formatosi la propria famiglia, arrivò a Bogliaco a rilevare la forneria Badinelli. Era il 1960.

Da allora Bogliaco è diventato il suo paese: lì per oltre vent'anni ha fatto il fornai, lì ha aperto un negozio di alimentari, lì ha comprato casa, lì ha fatto crescere la famiglia e lì da vecchio pensionato, viveva adesso il tramonto della sua vita, in verità un po' melanconico per via della perdita della moglie qual-

che anno fa.

L'ADDIO

Ora, improvvisamente se n'è andato anche lui, lasciando Bogliaco per sempre.

Lo abbiamo salutato sul sagrato inondato di sole con il canto "Signore delle cime" che tanto gli piaceva e che a suo tempo aveva espresso di desiderare per questo estremo momento.

Ebbene, lo abbiamo accontentato ma a qualcuno di noi, proprio allora, è venuto il groppo alla gola, la voce si è un po' strozzata e il canto, in verità, non è proprio riuscito bene. Un peccato forse...o forse no...tanto lui, *Bepino*, ha capito tutto...e poi, ne sono sicuro, è successo proprio così anche a lui.



L'organo di San Pietro



Una delle prime corali di Bogliaco

cio e dal brusio dei fedeli che cominciavano a lasciare la chiesa.

Succedeva allora che la sua bocca prendeva quella piega insolita a tradire la sua intima emozione e i suoi occhi, un po' lucidi, cercavano nei nostri sguardi un tacito segno di complice soddisfazione. "Bene...bravi...è andata bene..." diceva soddisfatto e lì si attardava qualche momento godendosi un eventuale complimento; del resto, oltre alla meritata gratitudine, era solo questo ciò che riceveva per il suo impegno di organista nella Parrocchia di Bogliaco.

IL CANTO RELIGIOSO STRUMENTO DI ELEVAZIONE

Quando durante un'esecuzione si verificava una sbavatura o un'incertezza, *Bepino* non si sconsolava più di tanto perché era profondamente convinto dell'importanza fondamentale di questo strumento liturgico al di sopra di tutto, anche delle possi-

partecipazione attiva: ha diretto corali con giovani ragazzine o miste, uomini e donne, anche in tempi, come quelli lontani di Limone, in cui la partecipazione femminile era vista come poco opportuna; ha accompagnato o diretto le Messe solenni delle grandi festività non trascurando mai quelle dei giorni feriali o le cerimonie in occasione di Battesimi, Matrimoni, Funerali, ecc; qualche anno fa ha perfino collaborato quale corista in una piccola corale diretta dal Maestro Cavallini per accompagnare le Messe al Santuario di Supina.

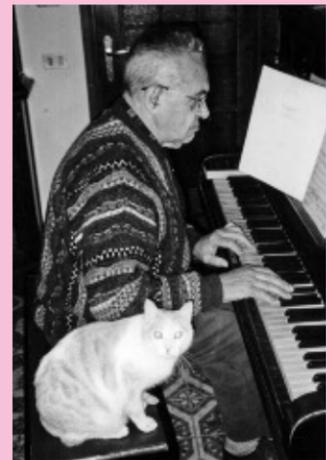
Insomma un impegno profuso per una vita intera, al servizio della Chiesa con umiltà e obbedienza come una missione da compiere.

TUTTO E' COMINCIATO A LIMONE

Certamente alla base di tutto c'è stata la grande passione per la musica rivelatasi subito dopo il for-

IL RICORDO DI UNA PICCOLA ALLIEVA

Ricordo con commozione il maestro Giuseppe Ardigò e gli sono riconoscente di avermi aiutato ad amare il pianoforte, strumento che credevo per me troppo impegnativo. Aveva tanto amore per la musica e me lo trasmetteva sapendo appianare le difficoltà della teoria e degli esercizi, facendomi subito suonare piacevoli e facili sonatine. Grande era la sua pazienza e la capacità di rendere ogni cosa positiva e facile: anche i suoi richiami non intimorivano mai. Alla prima lezione mi ha presentato Tim il suo gatto rosso era curioso vederlo camminare sui tasti o seduto sullo sgabello vicino a chi suonava.



Ardigò al piano con l'inseparabile Tim

Camilla Bembo

UNA SERA D'ESTATE, A GARGNANO

Una sera d'estate di tanti anni fa ...che forse molti gargnanesi non hanno del tutto dimenticato.

Anna Petrini

Quella sera - sta scendendo l'oscurità - il chiostro di S. Francesco, situato all'ingresso del paese, è affollato come non mai; molte persone, per lo più abitanti di Gargnano, stanno sedute su panche e sedie pieghevoli, altre, in piedi, occupano ogni angolo libero del portico, in attesa di qualcosa, o meglio di qualcuno, che sta per arrivare.

D'un tratto un riflettore portatile illumina il centro del chiostro, dove è comparso un uomo, giovane, biondo, vestito di scuro; tiene un violino appoggiato alla spalla: è Uto Ughi, il famoso concertista. Si fa un silenzio assoluto, tutti gli occhi sono puntati su di lui che, guardatosi intorno, e pronunciate poche parole di presentazione dei brani che eseguirà, incomincia a suonare.

Le note si sprigionano dal prezioso strumento dapprima delicate e leggere, diventando via via più intense, più vibrante, più ve-

loci; si diffondono sotto gli archi del porticato, raggiungono la strada, dove i passanti si fermano affascinati ed increduli ad ascoltare.

Si crea un'atmosfera quasi irreale, dove la musica, l'artista, le vibrazioni dello strumento, il luogo stesso,

Uno scroscio di applausi segna la fine del primo brano, a cui ne seguono altri, poi altri ancora

formano qualcosa di magico, da assaporare in silenzio, da ricordare.

Uno scroscio di applausi segna la fine del primo brano, a cui ne seguono altri, poi altri ancora; Uto Ughi dirà poi che era venuto al chiostro per suonare poche composizioni, ma l'entusiasmo del pubblico e la magia del luogo così insolito l'avevano coinvolto e quasi costretto

a suonare, e suonare ancora.

Alla fine, tutti gli spettatori in piedi salutano con un applauso interminabile l'artista che s'inchina, ringrazia, finalmente sorride, dice poche parole di commiato... e sparisce.

Per spiegare questo insolito concerto, bisogna ricordare che il violinista Uto Ughi, giovane ma già famoso e nel pieno della sua attività di concertista, aveva cominciato a trascorrere le sue vacanze a Gargnano, dapprima ospite di amici e successivamente in una sua personale dimora. Si era talmente affezionato al paese e ai suoi abitanti, che aveva deciso di offrire loro un concerto gratuito, da tenersi in un luogo accessibile a tutti, individuato appunto nel chiostro della chiesa di S. Francesco. Non c'era stato un annuncio ufficiale, né erano stati affissi manifesti; era bastato un passa-parola, di casa in casa, di negozio in negozio, per le strade, nei



Uno scorcio del chiostro di San Francesco

bar: la notizia si era diffusa in un baleno, suscitando grande interesse e forse incredulità.

Dopo quell'esibizione, Uto Ughi tornerà spesso a Gargnano dove terrà altri concerti, naturalmente non gratuiti, sia nella chiesa di S. Martino che nella sala "Mozart" di Gargnano, sempre ac-

compagnato dal magnifico complesso dell'Accademia di S. Cecilia.

Ma quella calda sera estiva, quella musica, quel violinista dalle dita magiche, credo che rimarranno nel ricordo di chi ha avuto la fortuna di essere presente e di vivere una serata speciale di piena estate.

UCCIDE CIGNO DENUNCIATO UN TEDESCO

Un episodio vergognoso, e soprattutto molto triste, è accaduto alla spiaggia pubblica del Corno a Bogliaco di Gargnano. Un turista tedesco di mezza età, per motivi ancora da accertare (forse un raptus?) si è avventato con una pietra contro un pulcino di cigno, abbattendolo davanti agli sguardi attoniti di alcuni bagnanti e, purtroppo, anche di alcuni bambini che stavano giocando nelle vicinanze e che sono scoppiati in lacrime. L'esemplare ucciso era giovanissimo, probabilmente faceva parte di una nidiate nata da poche settimane. Il che rende ancor più odioso il gesto sconsiderato del turista tedesco, e tristi le sue irreparabili conse-



guenze. Immediatamente avvisati dai passanti, i Carabinieri della stazione di Gargnano sono giunti sul posto. Hanno constatato il fatto e preso le generalità del tedesco. L'uomo è stato quindi condotto in caserma e denunciato all'autorità giudiziaria.

Luciano Scarpetta
da Brescia Oggi

D.H. Lawrence 2012

PROGRAMMA DEGLI EVENTI

• SABATO 21 LUGLIO

Ex municipio di Gargnano - ore 18,00

Inaugurazione mostra "D.H. Lawrence a Gargnano 1912-13"

DAL 21 LUGLIO AL 27 SETTEMBRE

Ex municipio di Gargnano:

Mostra "D.H. Lawrence a Gargnano 1912-13"

La mostra è aperta tutti i giorni dal 21 luglio al 27 settembre dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 22,00

• **Sabato 28 luglio:** Escursione guidata "Sulle Tracce di Lawrence"

• **Sabato 4 agosto:** Escursione guidata "Sulle Tracce di Lawrence"

• **Sabato 25 agosto:** Escursione guidata "Sulle Tracce di Lawrence"

• **Sabato 1 settembre:** Escursione guidata "Sulle Tracce di Lawrence"

• **Sabato 15 settembre:** Escursione guidata "Sulle Tracce di Lawrence"

Partenza: ore 10,00

Punto di ritrovo: Ufficio di informazioni turistiche - Piazza Boldini, 2 - Gargnano

L'escursione guidata vi porterà a conoscere i luoghi lawrenciani tra Villa e Gargnano e terminerà con una visita guidata alla mostra "D.H. Lawrence a Gargnano 1912-13"

Per informazioni e/o prenotazioni: Ufficio di informazioni turistiche Tel. 0365 791243

DAL 19 AL 24 SETTEMBRE:

Settimana Lawrenciana - Vari eventi divulgativi e di intrattenimento

• Mercoledì 19 settembre

Sala Castellani - Ore 21,00: Ore 21,00 - Ingresso libero: Serata a cura del Comitato per Gargnano Storica con racconti, aneddoti, proiezioni di immagini d'epoca e contemporanee per rivivere il soggiorno gargnanese di Lawrence e Frieda. Durante la serata verrà presentata la guida degli itinerari "Sulle tracce di Lawrence a Gargnano" pubblicata dal Comitato per Gargnano Storica.

DAL 20 AL 23 SETTEMBRE

Sala Castellani e Convento di San Tommaso: I° Simposio Internazionale di studi Lawrenciani "Inizio del viaggio di D. H. Lawrence verso il Sole"

• Giovedì 20 settembre

Sala Castellani - Ore 21,00 - Ingresso libero: Proiezione del Film "Lady Chatterley"

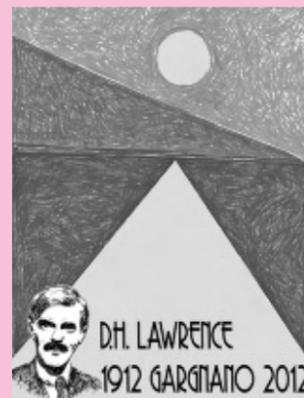
• Venerdì 21 settembre

Sala Castellani - Ore 21,00 - Ingresso libero: Prima europea di "Waters are Shaking the Moon (12 songs on poems by D.H. Lawrence) cantate dal soprano Cathy Compton e con William Neil al pianoforte. Prima mondiale di un pezzo di William Neil basato sui "Flowers Poems" di D.H. Lawrence. Voce narrante John Worthen, Bethan Jones al clarinetto.

• Domenica 23 settembre

Sala Castellani - Ore 21,00 - Ingresso libero:

Proiezione del Film "Priest of Love" presentato dal prof. Nick Ceramella





Via del Batasso, di epoca medioevale che congiunge via del Torrione con via Quarcina bassa tagliata in due dalla costruzione della strada per il monte

E' davvero fuori discussione che l'ambiente gargnanese, sia nella sua parte bassa, che collinare o montana, conservi quasi sempre immutati, anche se a rischio, i suoi connotati e le sue caratteristiche tipiche che non pochi, tra ospiti, frequentatori, amanti della natura e del bello, apprezzano e spesso ci invidiano. Io, aggiungerei pure: tutto quello che è e che forma Gargnano, nella sua totalità e nella sua unicità. Ed allora, diciamo, oltre all'ambiente ed alla natura, anche la gente di qui, a volte chiacchierata, a volte disprezzata per i suoi non pochi difetti che, frequentemente, anche noi abbiamo messo in evidenza. La gente di qui, è un tutt'uno con Gargnano, è come la pesca ed il suo nocciolo, lo spiedo e la polenta, *i magna aole e i gargnanes*. Così, i luoghi, le strade, le contrade del paese attraverso cui è nata e cresciuta la vita di comunità sono quasi sempre una cosa sola con le persone e con le vicende

sono quasi sempre una cosa sola con le persone e con le vicende umane

umane che qui si sono sviluppate e materializzate, trasformandosi in radici, fondamenta, storia e cultura locale, fino a partorire questa nostra umanità paesana, a volte villica, spesso ruvida e *sgrèsa*, tradizionalmente povera e quasi sempre dignitosamente orgogliosa. Dunque, gente e paese, luoghi, percorsi e tradizioni, persone e sentimenti, molti difetti e qualche piccola virtù. Questo è un ricco patrimonio che va mantenuto unito ed integro, senza frazionamenti ed illogiche divisioni. In questo

apparente piccolo segreto, Gargnano nasconde la sua forza e la sua unicità. Ed allora, perchè tanta trascuratezza ed abbandono nei confronti delle nostre antiche strade che conducono alle frazioni dell'entroterra, che hanno alle spalle secoli e secoli di storia locale, che sono l'immagine delle fatiche, del sudore e del lavoro dei nostri padri e che, oltre tutto, attraversano e portano in ambienti unici e, fortunatamente, ancora quasi incontaminati?

Queste strade, dai nostri vecchi definite "*vie de penetrasiù*," appunto perché consentivano di penetrare e, quindi, di raggiungere l'interno, sono i più antichi strumenti di collegamento e di comunicazione tra la parte bassa e costiere e la parte alta del Comune. Questi antichissimi percorsi, oggi non più idonei rispetto agli attuali e moderni sistemi di trasporto, costituiscono un *unicum* sotto il profilo ambientale, storico, economico urbanistico e sociale; su di essi, e all'insegna della fatica e del lavoro, si sono avvicendate generazioni di povera gente, il cui unico obiettivo della vita era, quasi sempre, la sola sopravvivenza.

Tale desolante condizione, che ha coinvolto prevalentemente gli abitanti delle frazioni, è stata in forte contrasto con l'opinione e la fama di paese ricco di cui godeva Gargnano. Gli storici del tempo, infatti, non hanno mai mancato di celebrare la Riviera ed il nostro paese come luogo privilegiato, nel quale "*naranzi, cedri e limoni*" distribuivano ricchezza e benessere per tutti. In realtà, questa immagine di paese che ci ha contraddistinto per secoli, non è quella più reale e veritiera, è piuttosto quella dei grandi e piccoli proprietari terrieri che, con grande acume e lungimiranza, hanno inventa-

ANTICHI E STUPENDI PERCORSI LOCALI

Enrico Lievi

to e retto l'economia locale per quasi 500 anni, lasciando, oggi, solo le tracce e le rovine di un mondo scomparso. Ma non è fuori luogo, ricordare che il ceto più ampio e diffuso della Gargnano di quel tempo era rappresentato dalle classi popolari più umili e modeste, quelle dei salariati senza terra, abituati a lavorare "*dalle stelle, alle stelle*", dei cosiddetti giardinieri dei giardini di agrumi, che, più o meno consapevolmente, hanno contribuito a lasciarci la Gargnano di oggi, quella fortunatamente ancora non manomessa e non totalmente brutalizzata da coloro che, a volte, si ritengono intelligenti operatori economici ma che in realtà, altro non sono che grandi o piccoli speculatori immobiliari.

Oggi, molti di quei percorsi sono quasi totalmente abbandonati, in molti casi assolutamente irriconoscibili, per il semplice motivo che nessuno si cura più di loro, non vi si esercita la minima manutenzione, considerandoli, anzi, un peso ed un onere che non merita alcuna considerazione e non solo nei bilanci pubblici ma neppure nell'ultimo angolo della mente di coloro che li stilano.

Più passa il tempo e più la trascuratezza e l'abbandono hanno il sopravvento su di loro. Così, da un anno all'altro, le antiche vie comunali prima si restringono, ricoperte di foglie e di erbacce, poi diventano stretti sentieri sui quali si intravede, a stento, il segno di un passaggio umano. Alla fine, questo lascia spazio a cespiti di rovi e spine che, nel breve volgere del tempo, cancella secoli di vita, di memoria e della nostra umanità.

E pensare che si tratta di percorsi antichissimi, alcuni dei quali medioevali, come deduciamo da vecchi documenti posseduti dal nostro fedele abbonato Giuseppe Chemoli. Infatti, non esiste traccia di ulteriori passaggi per raggiungere i piccoli insediamenti dell'entroterra e, dunque non appare delittuoso abbandonarli all'incuria generale ed alla loro perdita per sempre? Il problema non è né semplice né di facile solu-

zione per un Comune come il nostro che possiede oltre 100 chilometri di strade comunali; sarebbe, in ogni caso, almeno sufficiente prendere coscienza della grave situazione in atto o, magari, vedere qualche amministratore avere per questi luoghi la stessa attenzione che ha

per il semplice motivo che nessuno si cura più di loro

per la piazza del paese, dato che, se non si conosce non si può capire, e se non si conosce e non si capisce non si può nemmeno maturare la giusta sensibilità ed etica che consentano di essere amministratori consapevoli e maturi.

In passato, si era iniziato a programmare e ad attuare, con gradualità, interventi di ripristino di alcuni percorsi come quelli sopra descritti; percorsi in ambienti e zone ricche di fascino e di storia, (parte bassa di via Quarcina, via Torrione) immaginando e sperando che l'iniziativa avesse seguito. Così non è stato. Né si è mai ipotizzato di riservare almeno parte delle risorse del progetto "Obiettivo 2" (vedi piscina, rotonda ed altro), risorse perfettamente compatibili rispetto alle finalità ed agli scopi del finanziamento stesso.

La medesima, identica cosa (vedasi bando di concorso) valeva per il problema Soc. Lago di Garda. La questione sembra non avere sfiorato la mente dei nostri amministratori.



Un altro tratto della stessa strada. Provate a percorrerlo se siete capaci

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €



SOSTENITORE MEDIUM
20 €*



SOSTENITORE LARGE
25 €



* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2012 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

GIACOMO E UMBERTO DE FRANCESCHI LETTERATI DI MUSLONE

Umberto Perini

Claudio Fossati, noto cultore di storia bresciana, in un opuscolo del 1889 ricorda fugacemente la figura di un valente insegnante che oramai cinquantenne si era affermato nella docenza delle lettere latine e greche nelle scuole del Regno: "E lunga vita, e agi e fama si abbia quel giovane valente che è il prof. De Franceschi vanto di Muslone, ove nacque, ove bevve e nutrì, in quelle arie e di quel sole, il vigore con cui combatte le battaglie della vita e vince l'ardua prova di emergere per

del Regno, presta servizio dapprima a Chiari e a Salò e quindi per tutta la vita si dedica all'insegnamento con una movimentata e intensa carriera: a Nicosia (Enna), a Bivona (Agrigento), a Verona. All'Università di Padova è abilitato all'insegnamento nei licei e pubblica una lodata versione su "Lo Stato degli Ateniesi". Insegna anche a Biella impartendo lezioni private alla figlia dello statista Quintino Sella che ha di lui grande stima come appare in alcune lettere.

Perviene poi al Regio Gin-

nella scuole di Brescia, specialmente al Liceo Arnaldo. Appassionato studioso del Pascoli, si dedicò anche a studi dannunziani. Uomo di vasta cultura, è ricordato per essersi dedicato alla professione con esemplare rettitudine e laboriosità.

Egli ha lasciato un folto carteggio di lettere non superficiali ma di intenso contenuto umano e affettivo, indirizzate ai vari familiari, in parte edite, da cui risalta l'animo poetico, sensibile alle bellezze della natura, il suo temperamento forte e coraggioso, l'amore per i libri. Sposò Iside Stefani ed ebbe numerosi figli tra cui Giacomo, medico a Rudiano, e Giuseppina che sposò il medico radiologo Augusto Remida, già primario radiologo a Gavardo e Salò. Dalla significativa raccolta delle lettere del prof. Umberto De Franceschi, tralasciando gli aspetti più diaristici, familiari e personali, ho pubblicato alcuni piacevoli brani riferiti alle descrizioni dei luoghi del Garda ai quali egli era particolarmente legato da sentimenti affettivi. Qui, per brevità, riporto soltanto una lettera in cui ricorda alla figlia le origini familiari nell'aprigo borgo gardesano:

"Muslone, 2 settembre 1940.

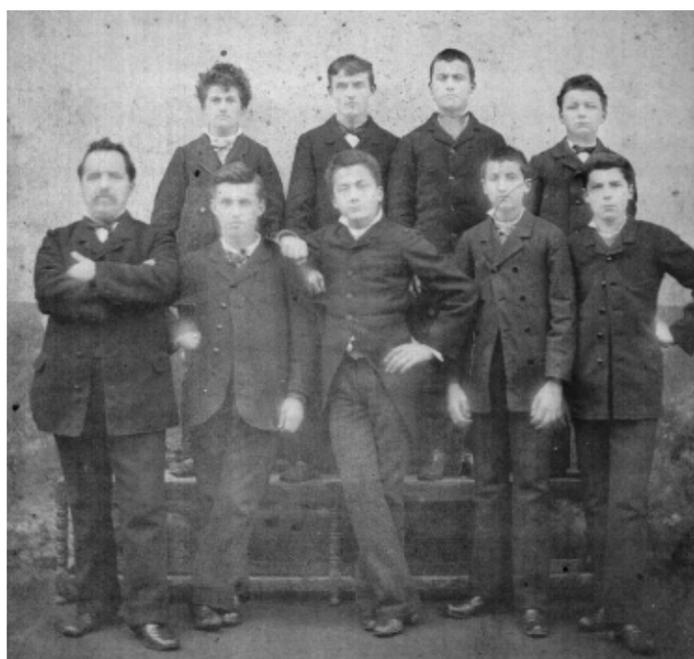
Carissima Pucci, prima di lasciare Maderno, non ho voluto invidiarmi il godimento estatico e, direi, religioso di una gita con la famiglia al paesello montano, dove nacque e creb-



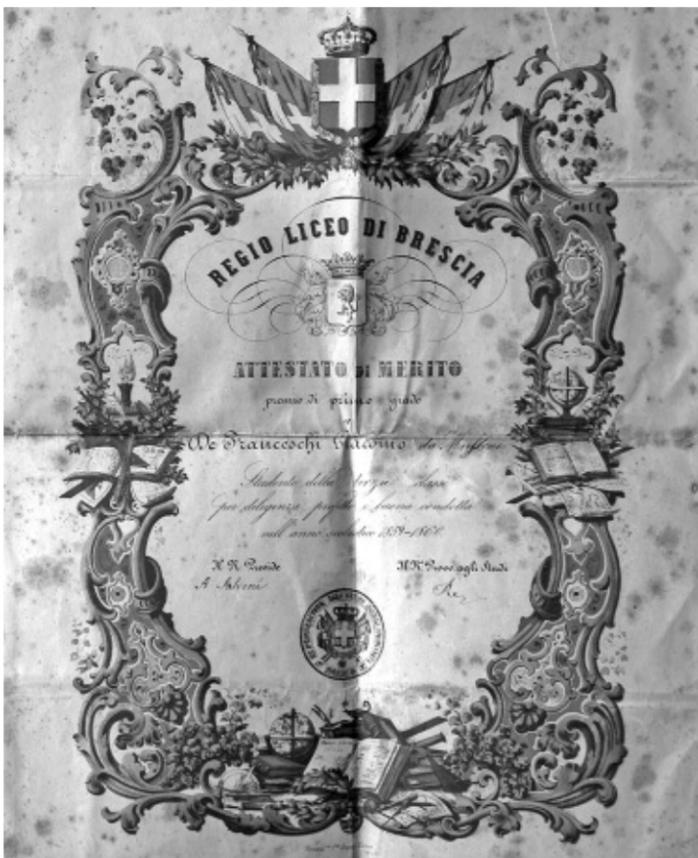
Il prof. Umberto De Franceschi all'età di sessantacinque anni

be e respirò bellezza e grandezza sublimi il mio non mai abbastanza compianto babbo Giacomo.

Ho visitato la chiesetta; il battistero in cui ebbe il lavacro cristiano; le viuzze e le casette che praticò fanciullo e giovane; ho ammirato estatico la grandezza del paesaggio sublime, imminente sul gran lago, e quasi a contatto della superba gioiata del Baldo; ho riudito la sana, semplice e libera voce di questa antica popolazione che respira da secoli e forse da millenni la bellezza e la verità di una forte natura primitiva: roccie, sentieri, alberi e frutti e fiori vigorosi, quali dovrebbero essere nel paradiso terrestre. E, prima di lasciare un po' di cuore tra queste care rupi, ti mando un saluto e un augurio di bene... Aff.mo Papà."



Il prof. Giacomo De Franceschi è ritratto nella posa austera, richiesta dalla autorevolezza del suo ruolo, con un gruppo di otto allievi del ginnasio salodiano, in divisa, con composte e serie espressioni (1875)



Il diploma di merito conseguito da Giacomo De Franceschi al Regio Liceo di Brescia (1860)

sola propria virtù." Si riferisce al Prof. Giacomo De Franceschi, personalità pressoché sconosciuta alla storiografia gardesana, ma anche bresciana. Devo alla cortesia di un suo pronipote la possibilità di aver pubblicato qualche notizia sull'ultimo numero delle "Memorie dell'Ateneo di Salò", su di lui e sul figlio Umberto, che pure seguì l'attività di insegnante. Giacomo De Franceschi era nato a Muslone di Gargnano il 10 maggio 1837 da Giacomo e da Maria Magrograssi. Abbandonata la quiete alpestre dell'aprigo borgo gardesano, lo troviamo trasferito a Brescia, per gli studi, dove è alunno del Regio Liceo e consegue un "Attestato di merito con Premio di primo grado". Ottiene poi a Milano l'abilitazione all'insegnamento delle lettere nei ginnasi

nasio di Brescia ove rimane molti anni ottenendo ulteriori riconoscimenti, finché, stroncato da una malattia cardiaca, muore il 6 luglio 1893, all'età di 56 anni. Tra gli altri, venne commemorato dal prof. Pio Bettoni, studioso gardesano di chiara fama, che ebbe il De Franceschi quale insegnante al ginnasio di Salò. Insegnante di ampia cultura letteraria, è ricordato per il raro esempio di vita integerrima ispirata ad alti e onesti ideali. Quanto alla vita privata egli si sposò con Rachele Scavini da cui ebbe i figli: Ettore, medico molto attivo presso gli Spedali Civili di Brescia, Umberto, Caterina e Lucia. Umberto De Franceschi (1875-1961), seguendo l'attività paterna, divenne a sua volta professore di materie letterarie. Allievo del Carducci a Bologna, insegnò poi per molti anni

Per i nostri nuovi abbonati ripubblichiamo le ricette della nostra tradizione, iniziando da questo numero con la ricetta del "LE SCHISÉL"

LE NÒSE RISÈTE

È il dolce della memoria, è il dolce dell'infanzia povera di tanti anni fa. Anche gli ingredienti erano poveri: un pò di farina e latte, tanta polenta rafferma. Ma in casa, quando lo si faceva, era festa grande per i piccoli. Era...

LE SCHISÉL

INGREDIENTI per 4 persone

- 3 etti di farina bianca
- 1 etto e mezzo di farina gialla o polenta
- mezzo bicchiere di olio di oliva
- latte intero quanto basta
- un pizzico di sale e uno di bicarbonato

PREPARAZIONE

Mettere le farine e/o la polenta in una terrina e mescolarle bene, unire l'olio d'oliva, il sale, il bicarbonato e il latte ed impastare fino ad ottenere una pasta omogenea e compatta. Con la pasta ottenuta formare delle ciambelle alte circa 2 cm., ungerle con l'olio d'oliva da ogni lato e punzecchiarle leggermente, quindi sistemare la griglia sulle brache, appoggiarvi sopra le ciambelle e cuocerle 10 minuti per lato.

LE BELLE LAVANDERINE... DELLA BOGLIACO D'UNA VOLTA

Anna Petrini

Durante le mie lunghe estati di tanti anni fa a Bogliaco, quando al mattino ero risvegliata, nella mia camera sul lago, dal cicaleccio allegro di donne e dal rumore di panni sbattuti, potevo essere sicura che quel giorno era lunedì: perché era proprio al lunedì che molte donne del paese, non avendo ancora in casa l'acqua potabile e non volendo, d'estate, recarsi ai lavatoi pubblici, scendevano al lago provviste di una "panca" di legno e di un grosso secchiello contenente la biancheria da lavare. Allora a Bogliaco c'erano ancora parecchie spiagge, ma soprattutto le lavandaie si recavano in quella, da tempo scomparsa, che si estendeva dal pontile dei battelli fino quasi al porticciolo dei non vedenti, formando una linea arcuata, oggi occupata da

grandi massi e scogli di pietra. Scendendo alcuni gradini (ancora presenti) si poteva percorrerla tutta, ma solo la parte più vicina al suo accesso veniva occupata dalle lavandaie: esse disponevano a pelo dell'acqua le loro "panche", vi si inginocchiavano, magari protette da un piccolo cuscino, e cominciavano a immergere i panni sporchi

oltre a una necessità igienica, era anche un motivo di incontro

nell'acqua, poi li stendevano sul piano inclinato della "panca" e iniziavano a insaponarli, a strofinarli, a sbatterli con forza, infine li risciacquavano nell'acqua pulita, dopo aver spinto al largo quella insaponata, li

strizzavano magari con l'aiuto della vicina di lavaggio e li riponevano nel secchio, ora diventato assai pesante. Ripresa la panca, con fatica si avviavano alle loro case, dove avrebbero steso il bucato sui loro balconi o nei cortili.

Questo rito del bucato al lago, oltre a una necessità igienica, era anche un motivo di incontro, di scambio di notizie e di pettegolezzi, di contatto con il lago, che allora era una realtà inscindibile dalla vita degli abitanti. Quasi tutto era fatto in funzione del lago, in rapporto con esso: sul lago si svolgeva il lavoro di molte persone, come i pescatori, i battellanti, i marinai della "Navigazione", molti sapevano remare o condurre una barca, nel lago ci si lavava, con tanto di asciugamano e saponetta al seguito, si puliva e si preparava il pesce appena

pescato, in riva al lago si lucidavano con la pietra pomice, la "spolverina", le pentole e i secchielli di rame che si usavano in cucina, d'estate in riva al lago molti trascorrevano le ore di svago, specialmente i bambini, che sulle sue rive ci passavano le vacanze. Oggi, sia la pulizia personale che il bucato, al lago, sono severamente vietati, ma allora era normale vedere le spiagge orlate da una spessa linea biancastra, creata dal sapone usato per i lavaggi.

Ma il bucato più spettacolare e più laborioso si effettuava in casa Bettoni, quando la numerosa famiglia dei Conti trascorrevano l'estate nel palazzo di Bogliaco e la biancheria (specie lenzuola e tovaglie, tutte rigorosamente bianche) veniva cambiata di frequente. Di buonora arrivavano due robuste lavandaie, sistemavano sulla spiaggia le panche, il sapone, la "roba" sporca e cominciavano il loro lavoro, assai faticoso, che si protrarreva per quasi tutta la mattinata. Accuratamente strizzata, la biancheria veniva poi trasferita nel fondaco (attualmente sede della Veleria Velnova) dove c'era (e forse c'è ancora) un grande camino, con un robusto paiolo pieno d'acqua, sotto al quale già da tempo bruciavano dei grossi ceppi o dei rami d'ulivo; accanto al camino era situato un enorme mastello, un po' sollevato da terra, fornito alla base di un rubinetto. Una alla volta, lenzuola, federe, tovaglie venivano poste con cura nel mastello, ben stese l'una sopra l'altra e ricoperte alla sommità da un

pesante telo a trama spessa ma permeabile. Poi, con una paletta, a varie riprese, dal focolare veniva raccolta la cenere che si era formata per la combustione del legno e deposta nel mastello, sopra al telo di copertura. Infine si irrora il tutto con l'acqua bollente del paiolo, mestolo dopo mestolo, con grande lentezza, perché l'acqua doveva mescolarsi con la cenere e passare via via attraverso gli strati di panni fino alla base del mastello, da cui fuoriusciva dal rubinetto aperto. Quando tutto era finito, la biancheria, perfettamente pulita, sterilizzata e bianchissima, veniva riportata al lago, risciacquata e strizzata: che fatica per le lavandaie!

Era il momento di stenderla: nel praticello, ora asfaltato, davanti al porto dei

dal focolare veniva raccolta la cenere che si era formata per la combustione del legno

non vedenti (ma allora proprietà privata) venivano stesi dei fili di ferro, sostenuti da pali di legno, e tutti i teli lavati venivano appesi e fermati da mollette. Che spettacolo quelle lenzuola di un bianco abbagliante, che si sollevavano, si gonfiavano come vele al soffio dell'"ora", la brezza leggera che di primo pomeriggio increspava il lago! Tutte immagini di un tempo passato...che non tornerà più.



Lavandaie sulle scalette del porto di Bogliaco

TREMOSINE: UN NUOVO NOME?

IL PAESE SUL GARDA VERSO UN NUOVO NOME PER REGIONI TURISTICHE.

IL PROGETTO DI LEGGE APPRODA ALL'ESAME DEL CONSIGLIO REGIONALE.

Per aumentare la sua attrattività turistica, il comune di Tremosine (Brescia) potrebbe presto chiamarsi Tremosine sul Garda. Un progetto di legge, proposto su iniziativa della Giunta, verrà infatti discusso a partire da giovedì dalla commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale della Lombardia. Il paese di 2.152 abitanti si affaccia sul lago di Garda e mira, coi servizi turistici, a sviluppare l'economia locale. «L'integrazione della denominazione di "sul Garda" - si legge appunto nelle motivazioni del provvedimento - è importante, perché permette da un lato un'identificazione geografica più rapida e dall'altro restituisce la sua legittima visibilità, favorisce e promuove lo sviluppo complessivo turistico richiamando fino dal nome del comune, la sua specificità».



Una veduta del centro di Tremosine

CANGIANTE TRA IL VERDE E L'AZZURRO

In un evocativo racconto, una dichiarazione d'amore al lago e non solo, da chi lo incontra per la prima volta giungendo da altri luoghi.

Gianmario Molteni

Sono nato sulle rive di un altro lago, piccolo e raccolto, con sponde così vicine da sembrare due comari che già di prima mattina spettegolano sulla malmaritata del paese. Sul mio lago, d'estate ogni vento forte segna temporale. Se scoppia di giorno, i tuoni sembrano le urla della moglie al marito infedele; se invece arriva di sera o di notte, ogni lampo è il balenio del coltello della donna tradita. E anche la stretta e lunga lingua d'acqua del lago luccica come una lama. Così vivo il mio lago. Non lo amo perché vi sono nato, ma perché è un 'piccolo mondo', tanto piccolo che riesco ad apprezzarne la vita di chiacchiere e conoscerne i minuscoli drammi. Per questo mi piace. Lei mi aveva detto: - Vieni a trovarmi a Gargnano - Lo aveva detto con la certezza che il Garda mi sarebbe piaciuto più del mio lago. Ma quando, andando da lei, lo vidi per la prima volta a Padenghe, subito conclusi di no. Mi sembrò il mare, o perlomeno una grande insenatura senza netti confini. La foschia del pomeriggio lasciava a malapena intuire l'altra sponda, tanto che a fatica intravedevo l'inizio della sua linea d'acqua che, grigia e senza contorni, sfumava proprio nella foschia. Pensai che tra sponde tanto distanti le voci delle comari si sarebbero disperse in mezzo al lago; che i tuoni non sarebbero stati clamori furenti ma brontolii smorzati dalle colline che vedevo distanti e i lampi non vendicativi coltelli, ma solo serpentelli di luce nascosti all'istante da grandi nuvole cupe. In poche parole: non riuscivo a cogliere la vita del Garda. E se vita c'era, certo aveva misure così ampie e drammi così grandi da essere per me incomprendibili. Eppure, quando per la prima volta avevo parlato con lei, mi era sembrata una donna intuitiva, sensibile, di gusti fini e proprio per conoscerla meglio avevo accettato il suo invito a Gargnano! Lasciando Padenghe pensai: "O io mi sbaglio su di lei oppure lei si sbaglia sul Garda". La strada, abbandonando il lago per addentrarsi nell'entroterra, mi aiutò a evitare conclusioni affrettate. Dopo Salò, la foschia si alzò lentamente, come si alza un sipario a teatro: lo spettacolo del lago si annunciava migliore. E ancora più bello tra Gardone e Toscolano

Maderno. La distanza tra le sponde si era di molto ridotta e pareva che tra loro un dialogo ci fosse già; le parole non si disperdevano, ma scivolavano sull'acqua dolcemente sospinte da onde leggere. I monti contornavano le rive, come a proteggerne la vita. Immaginai che il sole giocasse dall'alba al tramonto tra le due sponde e di notte la luna si specchiasse pudica nelle acque del lago. Finalmente riuscii a vedere il loro colore autentico: cangiante tra il verde delle colline e l'azzurro del cielo, come le parole delle comari tra il sussurrato e il sommesso. Forse anche il Garda era bello, forse lei aveva ragione. Era dunque una sensazione sbagliata la mia a Padenghe? "E' un mio difetto giudicare d'impulso, e ancor di più presumere di non sbagliare" mi dissi, stupito di fare autocritica. (Mi accade molto di rado). Attraversando Bogliaco, un'altra sorpresa m'indusse a fermarmi: quello sulla mia destra era forse un palazzo importante. 'Palazzo Betto-

Attraversando Bogliaco, un'altra sorpresa m'indusse a fermarmi

ni' diceva la targa. Aldilà della strada, dall'imponente cancello di ferro battuto una visione inattesa: suddiviso da basse siepi, uno straordinario giardino ad anfiteatro, in cui scalinate, grotte, statue e conchiglie mi portavano a immaginare satiri discesi dai boschi di lauri, ulivi e cipressi per rincorrere leggiadre ninfe che si bagnavano nella fontana. Avrei voluto apprezzare più a lungo quello scenario seducente, ma sarebbe stato sgarbato arrivare in ritardo da lei. Lasciai l'automobile all'ingresso di Gargnano, sotto la stazione delle autocorriere e chiesi di via Roma. Vidi lei venirmi incontro con un sorriso gentile. Capii che lei la gentilezza l'aveva nell'intimo, come l'avevano il chiostro della chiesa poco prima intravisto, i garbati negozi sui lati della via, i colori delle case. Mi stupì l'equilibrio tra cose tanto diverse, l'armonia dell'insieme. "Qui pare esserci ancora la pacatezza di un tempo. Forse Gargnano è una casa accogliente", mi dissi. E accogliente lo fu, in giorni che avrei voluto fer-

mare e che invece passarono in fretta, come la felicità, che in fretta passa volando altrove. Accogliente fu la piazza nel fervore diurno e nella tranquillità della sera; invitante la passerella di legno su un tratto del lago tra



l'eleganza dei cigni e i sapori dei ristoranti; fragrante l'aria come il pane acquistato nel negozio di fronte, cordiale la gente che per la prima volta incontravo. E, infine, accogliente fu lei, per delicatezza e misura. Giorni, quelli, sereni e frenetici insieme. Sua la serenità; mia la frenesia di capire quel luogo e quel lago che mi stavano sempre più sorprendendo. Ogni giorno avvertivo sensazioni talmente nuove e suggestive da non riuscire a distillarne l'essenza, poiché si aggiungevano, sovrapponendosi e mescolandosi. Riuscii a farne una sintesi, ma lacunosa, durante il viaggio di ritorno verso le meste abitudini della città. E quelle sensazioni divennero pagine nella memoria. D'estate, Gargnano di sera ha due volti. Quello del lungolago, vivace nei suoi bar che riflettono le loro luci sulle onde per farle danzare, e quello silenzioso delle sue stradine che dal lago si diramano nel centro abitato, su sino alla Statale. L'aria intorno è la stessa, fresca e piacevole, ma ricordo che quella delle stradine mi piacque di più. Allora non capii perché. Ora invece ho una risposta. In quelle stradine si avverte quella che poche righe fa ho chiamato 'la pacatezza di un tempo': la cura dei vasi di fiori ai balconi, il lindore degli edifici, la sensazione di 'ogni cosa al suo posto'. Proprio a Gargnano vidi per la prima volta le limonaie. Distribuite su più piani congiunti da scale di pietra e chiuse su tre lati da spesse mura, con un casello

centrale per il deposito delle coperture invernali, sono capolavori d'ingegneria termica, costruiti, come ogni capolavoro, con criteri tanto semplici e razionali, quanto efficaci. Ma non solo questo: la loro eredità dise-

gnati mi guardassero, stupiti dalla mia domanda. Solo ora, nel frastuono meccanico della città, ho capito che non dovevo interrogarli, bensì ascoltare il loro silenzio e vivere quella pace. Dal convento di San Tommaso mi sembrò che i coppi dei tetti di Villa si rincorressero sulla riva del lago. Da lassù, la vista sul Garda incantava e fermava le parole. Ricordo che c'era una mostra di quadri di danzatori dervisci e una festa. Più che una festa, era un incontro tra persone disponibili ad ascoltare un *sufi* mussulmano che parlava di pace. "Parole di pace in un luogo di pace tra persone di pace" pensai. E ricordo il mio desiderio di gridarlo fino a sgolarmi. Calava la sera quando lasciammo il convento. I coppi continuavano a rincorrersi sui tetti di Villa, come le onde sul lago. E infine un tratto di Gargnano che, oltre che nella memoria, conservo nel cuore. Da quando quella sera ci andai con lei, la piazzetta e il porticciolo di Villa saranno sempre per me un luogo d'incanto. (Certo, già tutti lo sanno, non c'è bisogno che io lo ripeta scrivendolo. Scusatemi, ma io lo scrivo innanzi tutto per me). Fingendo entrambi di parlare d'altro, ma consapevoli che il momento cruciale stava arrivando, giungemmo alla piazzetta. Era contornata da piante di aranci e le panchine ci aspettavano. Lo sciabordio delle onde vesti di velluto le nostre parole, che facevano a gara con lo sciabordio nell'esser sommesse (si deve parlare a mezza voce quando ci si vuole confessare per riprendere a vivere). L'oscurità della sera, tenera complice, e un gattino ci fecero capire che avrebbero custodito il nostro segreto. Di tutto il resto - ed era tanto - che lei mi accennò su Gargnano ma che purtroppo non vidi, non posso scrivere.

Ad esempio, della tortuosa strada per la Valvestino e del suo lago incassato tra forre scoscese oppure dei borghi radicati a mezza costa o sulla roccia dei monti. Né altro saprei scrivere di lei, poiché è donna oltre le parole. Tuttavia, sebbene non abbia provato tante altre seducenti sensazioni, da allora per me il Garda ha due misure: una piccola come il mio lago; incommensurabile l'altra, che ogni giorno mi dona il volto di lei. E da allora Gargnano è la nostra cerniera.

la loro eredità disegna i tratti delle sembianze di Gargnano

STORIE GARGNANESI

LA PIU' VECCHIA E CELEBRE
PASTICCERIA DI GARGNANO

Intorno agli anni '30 del secolo scorso, il locale più raffinato ed esclusivo del paese era il "Caffè Pasticceria Cervo" di Riccardo Samuelli.

Enrico Lievi

Il termine pasticceria, o "offelleria", da cui il sostantivo dialettale "ofelèr" (pasticciere) non era ancora stato soppiantato dalla più moderna e recente espressione anglosassone di "bar", anche per questioni di natura politica (che vietava l'uso di sinonimi in quella lingua). Nel contempo, però, il termine rispecchiava il principale e genuino prodotto che la ditta Samuelli serviva ai propri clienti: appunto la squisita pasticceria, nella quale Riccardo era davvero maestro. Tutti, infatti, la conoscevano, a Gargnano: la benestante nobiltà locale, come i ricchi commercianti dell'epoca, ma altresì le classi popolari e meno agiate, non già

si trattava di due cose distinte e diverse fra di loro

perché ne avessero gustate le raffinate prelibatezze ma solo perché mai e poi mai avrebbero avuto accesso a tale squisita pasticceria. Non pochi, a Gargnano, ad eccezione delle persone anziane, abbinano l'albergo Cervo alla omonima pasticceria, ritenendo, anzi, quest'ultima

come un elegante ambiente dello stesso albergo. In realtà, si trattava di due cose distinte e diverse fra di loro, anche se gestite da due fratelli della stessa famiglia.

L'albergo Cervo occupava l'edificio dell'attuale Ubi Banca (ex Banca San Paolo) mentre la pasticceria - mi dicono - si trovava al piano terra di casa Ragusini, in piazza Feltrinelli. Gli anziani che hanno buona memoria ricordano ancora episodi ed aneddoti riferibili alle due attività ed ai loro gestori. Ecco, viene uno: un giorno, giunse in albergo un distinto cliente il quale raccomandò con insistenza al proprietario di dargli la sveglia, il giorno successivo, ad un'ora precisa, dovendo egli prendere la prima corsa del battello per affari importantissimi da sbrigare. L'albergatore garantì la sveglia all'ora convenuta, assicurando il suo cliente che la delicata operazione l'avrebbe delegata ad uno dei suoi più puntuali e precisi camerieri (che, in effetti non esistevano, dovendo, egli solo, provvedere all'incarico di cuoco, cameriere, portiere ed uomo di fatica). Ciò doveva servire per dare al cliente l'impressione di essere capitato in un albergo di prim'ordine.

Ora, avvenne che il proprietario si dimenticò dell'incarico ricevuto ed il cliente si alzò dal letto con un forte ritardo, nonostante il battello fosse già.... in alto lago, questi iniziò ad inveire contro di lui, minacciando di reclamare un risarcimento per il grave danno economico che il disguido gli aveva procurato. Il Samuelli, che godeva fama di persona intelligente e brillante, finse di porsi subito dalla parte del cliente, mostrando di comprendere bene il suo disappunto e promettendo che avrebbe immediatamente licenziato il proprio dipendente, (inesistente) mettendo subito sul la-



L'interno del "Caffè Pasticceria Cervo"

strico sia lui che la sua numerosa famiglia. Di fronte a tale minaccia, lo stesso cliente si quietò ed, anzi, mosso a pietà, supplicò l'albergatore di non mettere in pratica la dura reazione verso il proprio dipendente.

Il Samuelli pasticciere cessò la fortunata attività di propria iniziativa ma rifiutando di svelare ad alcuno i segreti del suo mestiere, in modo che nessun altro potesse ripetere le sue famose e celebri ricette; il fratello

promettendo che avrebbe immediatamente licenziato il proprio dipendente

albergatore, invece, subì una procedura di fallimento della propria attività e la Banca San Paolo entrò in possesso dell'edificio di sua proprietà (che detiene tuttora). Egli, poi, finì in Canada, insegnando lingua italiana in una scuola. Nel dopoguerra ritornò in Italia e, passando da Gargnano, non mancava di far visita al farmacista Mombelloni, il quale, a suo tempo, si era speso per lui presso la Banca San Paolo, cercando di aiutarlo. Chi scrive queste note, ricorda di avergli inviato

in Canada alcune foglie di ulivo e di alloro, colte proprio a Gargnano, affinché gli ricordassero il suo paese di origine. Qualche tempo dopo, giunsero sue notizie unite a calorosi ringraziamenti attraverso i quali affermava "che solo un italiano avrebbe potuto nutrire un sentimento così gentile verso di

lui..."

Da allora, più nulla. Forse, il gestore del vecchio albergo Cervo sarà deceduto.

Un'altra figura di vecchio gargnanese che ci sarebbe piaciuto conoscere. Da parte mia ho appreso che, qualche volta, i gesti di cortesia vengono anche apprezzati.

LE SORPRESE DELLE STORIE GARGNANESI

Enrico Lievi

Ultime notizie: nel numero precedente del nostro giornale, nella rubrica dedicata alle vicende della vecchia Gargnano, appunto "Storie Gargnanesi," avevamo riferito di un grave episodio di cronaca nera, avvenuto a Villa, verso la metà dell'800, nel quale era stato coinvolto il dott. Gicvanbattista Feltrinelli, in seguito riconosciuto innocente ed estraneo ai fatti, dopo aver scontato diversi mesi di carcere. Del grave fatto narrato nessuno era a conoscenza e ciò rappresentava un mistero per la piccola realtà locale di quel tempo. Nell'articolo ci si rivolgeva ai lettori affinché fornissero notizie sull'episodio, o forse, potessero rintracciare il raro documento nel quale venivano descritte le fasi del processo e, quindi, le figure coinvolte e le motivazioni del grave episodio. Recentemente, il colpo di scena, rappresentato da un messaggio giuntoci dall'Olanda da parte di un gargnanese, fedele lettore di "En Piasa," il quale ci scrive: "Proprio in questi giorni, sto leggendo il libro riguardante il processo Feltrinelli, libro ritrovato in una casa che avevo ereditato da una vecchia prozia, a sua volta discendente del dott. Feltrinelli." Pertanto, prossimamente, riprenderemo la vicenda con nuovi, interessanti particolari ed imprevisti sviluppi, in questo caso, non del tutto negativi. Alla prossima.

LA REDAZIONE

Direttore
Giovanni Folli

Oreste Cagno
Piera Donola
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Milena Rodella
G. F. Scanferlato

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 12
25084 Gargnano
info@enpiasa.it